



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 112

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 13 dicembre 2018

## I N D I C E

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 14 <sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea):	
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 5
3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 4 <sup>a</sup> (Difesa):	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 12

### Commissioni permanenti

7 <sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 29)</i> . . . . .	Pag. 23
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 23
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 29
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 46)</i> . . . . .	» 34
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 35
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 51
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 49)</i> . . . . .	» 70
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 71

### Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 74
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	» 76

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

Per la sicurezza della Repubblica:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 77

---

**ERRATA CORRIGE** . . . . . *Pag.* 79



**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> RIUNITE****1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)****14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria****1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
**BORGHESI***La seduta inizia alle ore 13,05.***AFFARI ASSEGNATI**

**(Doc. CCXXXVI, n. 1) Decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio, del 13 luglio 2018, che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio, del 20 settembre 1976**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

La senatrice GAUDIANO (M5S), relatrice per la 14<sup>a</sup> Commissione, introduce l'esame dell'atto in titolo, trasmesso dal Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta alle Camere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

La decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio, del 13 luglio 2018, modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, EURATOM del Consiglio del 20 settembre 1976 (atto elettorale), introducendo alcune disposizioni.

Si prevede che i membri del Parlamento europeo siano eletti come rappresentanti dei cittadini dell'Unione, in conformità all'articolo 14 del TUE come modificato dal Trattato di Lisbona (nuovo articolo 1 dell'atto elettorale). Prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009, il TUE prevedeva che il Parlamento europeo fosse composto da «rappresentanti dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità».

Si obbligano gli Stati in cui si utilizza lo scrutinio di lista a prevedere una soglia minima obbligatoria per l'attribuzione dei seggi tra il 2 per cento e il 5 per cento per le circoscrizioni con più di 35 seggi, compresi gli Stati membri con collegio unico nazionale (nuovo articolo 3 dell'atto elettorale), ferma restando la facoltà, già prevista nell'atto elettorale vigente, di stabilire una soglia minima non superiore al 5 per cento per l'attribuzione dei seggi.

Va ricordato che nessuna delle cinque circoscrizioni italiane ha più di trentacinque seggi. La circoscrizione più popolata (quella dell'Italia nord-occidentale) ha venti seggi. La previsione in esame riguarda solo Germania, Francia e Spagna, che hanno un'unica circoscrizione nazionale con più di trentacinque seggi. In Francia è già prevista una soglia di sbarramento del 5 per cento. Pertanto, i soli Paesi che dovrebbero adeguare la propria legislazione a questa decisione, sotto questo profilo, sono Germania e Spagna.

È stata stabilita una durata non inferiore alle tre settimane antecedenti alla data fissata per il voto, dallo Stato membro interessato, del termine per la presentazione delle candidature per l'elezione al Parlamento europeo, ove sia previsto un termine dalla normativa nazionale (nuovo articolo 3-bis dell'atto elettorale).

È data facoltà agli Stati membri di consentire l'apposizione, sulle schede elettorali, del nome o del logo del partito politico europeo al quale è affiliato il partito politico nazionale o il singolo candidato (nuovo articolo 3-ter dell'atto elettorale).

È data facoltà agli Stati membri di prevedere la possibilità del voto anticipato, per corrispondenza, elettronico e via Internet per le elezioni del Parlamento europeo. In tal caso, gli Stati membri adottano misure adeguate per garantire, in particolare, l'affidabilità dei risultati, la segretezza del voto e la protezione dei dati personali conformemente al diritto dell'Unione applicabile (nuovo articolo 4-bis dell'atto elettorale).

Si obbligano gli Stati ad adottare le misure necessarie per assicurare che il doppio voto (ossia il caso di un cittadino europeo che voti in più di uno Stato membro dell'Unione) alle elezioni del Parlamento europeo sia oggetto di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive (nuovo articolo 9 dell'atto elettorale).

Viene data facoltà agli Stati membri, conformemente alle rispettive procedure elettorali nazionali, di adottare le misure necessarie per permettere ai propri cittadini residenti in Paesi terzi di votare alle elezioni del Parlamento europeo (nuovo articolo 9-bis dell'atto elettorale).

Si prevede anche l'obbligo per ciascuno Stato membro di designare un'autorità di contatto responsabile dello scambio di dati concernenti gli elettori e i candidati con le sue omologhe degli altri Stati membri. Fatte salve le disposizioni nazionali relative all'iscrizione degli elettori nelle liste elettorali e alla presentazione delle candidature, la sopraccitata autorità inizia a trasmettere alle sue omologhe, conformemente al diritto dell'Unione applicabile in materia di protezione dei dati personali, al più tardi sei settimane prima del giorno iniziale del periodo elettorale, i dati indicati

nella direttiva 93/109/CE del Consiglio riguardo ai cittadini dell'Unione che sono stati iscritti nelle liste elettorali o che si candidano in uno Stato membro di cui non sono cittadini (nuovo articolo 9-ter dell'atto elettorale). La direttiva 93/109/CE ha stabilito le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini.

La decisione (UE, Euratom) 2018/994 è stata adottata sulla base giuridica dell'articolo 223, paragrafo 1, del TFUE e dell'articolo 106-bis, paragrafo 1, del trattato Euratom.

L'articolo 223, paragrafo 1, prevede che il Parlamento europeo elabori un progetto volto a stabilire le disposizioni necessarie per permettere l'elezione dei suoi membri a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri o secondo principi comuni a tutti gli Stati membri. Il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa approvazione del Parlamento europeo che si pronuncia alla maggioranza dei membri che lo compongono, stabilisce le disposizioni necessarie. Tali disposizioni entrano in vigore previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Su tale base, quindi, l'articolo 2 della decisione in esame specifica che la stessa è soggetta all'approvazione degli Stati membri secondo le rispettive norme costituzionali e che gli stessi notifichino al Consiglio l'avvenuto espletamento delle procedure necessarie. La decisione «entra in vigore il primo giorno dopo la ricezione dell'ultima notifica».

Alla data del 7 dicembre 2018, hanno proceduto alla notifica Danimarca, Grecia, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica ceca e Ungheria.

In Italia, si procede alla «approvazione», ai sensi dell'articolo 223, paragrafo 1, del TUF, attraverso l'atto in esame che, a sua volta, si basa sull'articolo 11, comma 3, della legge n. 234 del 2012. Tale articolo, per quanto rileva in questa sede, prevede che, nei casi in cui l'entrata in vigore di una decisione del Consiglio è subordinata dal TFUE alla previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali (come prescrive appunto l'articolo 223 del TFUE), il Governo trasmette la decisione alle Camere ai fini delle opportune deliberazioni. La decisione si considera approvata in caso di deliberazione positiva di entrambe le Camere. Il Governo ne informa immediatamente il Consiglio.

Si tratta della prima volta che si applica tale disposizione normativa, che si declina nella fase parlamentare attraverso lo strumento offerto dal combinato disposto degli articoli 34, comma 1, e 50 del Regolamento del Senato. La Camera dei deputati segue una procedura sostanzialmente assimilabile.

La scelta di procedere con le modalità di cui all'articolo 11, comma 3, della legge n. 234 del 2012 è motivata nell'atto con cui il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta ha trasmesso la decisione al Parlamento. Si allega infatti una nota del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero dell'interno

con cui si evidenzia che l'adempimento delle procedure interne negli Stati membri è necessario per l'entrata in vigore della decisione 2018/994 e che la decisione in questione non necessita di interventi normativi di adeguamento dell'ordinamento italiano, essendo tali previsioni già rinvenibili nella vigente normativa italiana.

Nella nota trasmessa alle Camere dal Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta viene altresì richiamata la decisione (UE) 2018/937, che disciplina la composizione del Parlamento europeo stabilendo l'attribuzione dei seggi tenuto conto del recesso del Regno Unito anche nel caso in cui non sia giuridicamente efficace all'inizio della prossima legislatura europea 2019-2024.

La decisione è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE del 2 luglio 2018 ed è entrata direttamente in vigore il 3 luglio 2018 (per la sua entrata in vigore non era prevista approvazione da parte degli Stati Membri). In base all'articolo 3, paragrafo 1, di tale decisione, il numero dei rappresentanti al Parlamento europeo eletti in Italia è fissato nel numero di 76 per la legislatura 2019-2024.

Tuttavia, per il paragrafo 2 dell'articolo 3 della decisione (UE) 2018/937, nel caso in cui il Regno Unito sia ancora uno Stato membro dell'Unione all'inizio della legislatura 2019-2024, il numero dei rappresentanti al Parlamento europeo eletti per ciascuno Stato membro che si insedieranno sarà quello previsto all'articolo 3 della decisione 2013/312/UE del Consiglio europeo (73 per l'Italia), fino a quando il recesso del Regno Unito dall'Unione non sarà divenuto giuridicamente efficace.

Una volta che il recesso del Regno Unito dall'Unione sarà divenuto giuridicamente efficace, il numero dei rappresentanti al Parlamento europeo eletti in ciascuno Stato membro sarà quello stabilito dalla decisione (UE) 2018/937. In ogni caso, l'attribuzione di tali seggi risulta dalle vigenti disposizioni in materia di assegnazione dei seggi.

Va infine tenuto presente che le prossime elezioni del Parlamento europeo si svolgeranno tra il 23 e il 26 maggio 2019.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), relatrice per la 1<sup>a</sup> Commissione, illustra nel dettaglio le singole disposizioni dell'ordinamento interno che sono già compatibili con quanto previsto dall'atto elettorale, come modificato dalla decisione 2018/994, ricordando – preliminarmente – che in Italia il sistema di elezione dei membri del Parlamento europeo è stato definito dalla legge n. 18 del 1979. Tale normativa è stata successivamente integrata dal decreto-legge n. 408 del 1994, recante norme attuative della direttiva 93/109/CE, relativa alle modalità d'esercizio del diritto di voto e alla eleggibilità. Con la legge n. 78 del 2004 sono state recepite le norme precettive recate dalla decisione 2002/772 non presenti nell'ordinamento ed è stata introdotta, in particolare, l'incompatibilità tra la carica di membro del Parlamento europeo e quella di componente del Parlamento nazionale. Inoltre, la legge n. 90 del 2004, novellando anch'essa la legge n. 18 del 1979, ha introdotto ulteriori incompatibilità tra il mandato europeo e alcune cariche elettive territoriali (consigliere regio-

nale, presidente di Provincia e sindaco di Comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti) e ha modificato le norme per la sottoscrizione delle liste di candidati e per l'espressione delle preferenze. Successivamente, la legge n. 10 del 2009 ha introdotto una soglia di sbarramento pari al 4 per cento per concorrere all'assegnazione dei seggi e la legge n. 65 del 2014 ha previsto norme per la rappresentanza di genere.

Quanto al nuovo testo dell'articolo 1 dell'atto elettorale, segnala che la previsione che i membri del Parlamento europeo siano eletti come rappresentanti dei cittadini dell'Unione non richiede una modifica dell'articolo 1 della legge n. 18 del 1979, che non prevede alcuna indicazione al riguardo. Sempre con riferimento all'articolo 1, il paragrafo 2 prevede la possibilità di uno scrutinio di lista con voto di preferenza, come già stabilito dall'articolo 14 della legge n. 18 del 1979.

Il nuovo articolo 3, paragrafo 1, dell'atto elettorale prevede per gli Stati membri la possibilità di introdurre una soglia di sbarramento a livello nazionale non superiore al 5 per cento dei voti validi, mentre l'articolo 21 della legge n. 18 del 1979 prevede una soglia del 4 per cento. Non opera, invece, l'obbligo di istituire una soglia tra il 2 e il 5 per cento nelle circoscrizioni che comprendono più di 35 seggi, previsto dal nuovo articolo 3, paragrafo 2, dell'atto elettorale, poiché nessuna delle circoscrizioni italiane raggiunge quella consistenza.

Il nuovo articolo 3-*bis* dell'atto elettorale, introdotto dalla decisione n. 994, richiede che, ove previsto, il termine per la presentazione delle candidature sia fissato ad almeno tre settimane prima del voto, mentre l'articolo 12, comma 1, della legge n. 18 del 1979 prevede una finestra tra il 40° e il 39° giorno antecedenti la votazione, quindi ampiamente entro il limite fissato.

Quanto al disposto del nuovo articolo 3-*ter* dell'atto elettorale, secondo il quale gli Stati membri possono consentire l'apposizione, sulle schede elettorali, del nome o del logo del partito politico europeo al quale è affiliato il partito politico nazionale o il singolo candidato, l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, che si applica anche alle elezioni del Parlamento europeo, nel dettare le disposizioni per il deposito del contrassegno elettorale, non vieta l'apposizione, all'interno di questo, del nome o del logo del partito europeo di affiliazione che perciò, come rilevato dal Governo, è da ritenersi consentita.

Il nuovo articolo 4-*bis* dell'atto elettorale introduce la facoltà per gli Stati membri di prevedere la possibilità del voto anticipato, per corrispondenza, elettronico e via Internet, e dispone che in tal caso gli Stati membri adottino misure adeguate per garantire, in particolare, l'affidabilità dei risultati, la segretezza del voto e la protezione dei dati personali, conformemente al diritto dell'Unione applicabile. A tale riguardo, l'articolo 3 del decreto-legge n. 408 del 1994 prevede, per gli elettori italiani residenti negli altri Paesi membri dell'Unione europea o che si trovino nel territorio di tali Paesi per motivi di lavoro o di studio, nonché gli elettori familiari conviventi con essi, unicamente il voto nelle sezioni elettorali istituite presso i consolati e altre strutture. Pertanto, l'Italia non deve adottare le

misure introdotte dalla disposizione in esame, non avvalendosi della facoltà ivi prevista.

Il nuovo testo dell'articolo 9 dell'atto prevede che per l'elezione dei membri del Parlamento europeo l'elettore possa votare una sola volta e che gli Stati membri adottino sanzioni effettive proporzionate e dissuasive contro il doppio voto. Al riguardo, l'articolo 49 della legge n. 18 del 1979 e l'articolo 103, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 comminano, rispettivamente, la reclusione da uno a tre anni per la fattispecie specifica e la reclusione da tre a cinque anni per chi, assumendo nome altrui, si presenti a dare il voto in una sezione elettorale e per chi dia il voto in più sezioni elettorali; in entrambi i casi la pena detentiva è accompagnata da una multa.

L'articolo 9-bis dell'atto prevede la possibilità per gli Stati membri di adottare le misure necessarie per permettere ai propri cittadini residenti in Paesi terzi di votare per l'elezione del Parlamento europeo. Al riguardo, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967 prevede l'iscrizione d'ufficio nelle liste elettorali di tutti gli aventi diritto al voto, indipendentemente dallo Stato di residenza.

L'articolo 9-ter dell'atto introduce l'obbligo per ciascuno Stato membro di designare un'autorità di contatto responsabile dello scambio di dati concernenti gli elettori e i candidati con le autorità omologhe degli altri Stati membri. Al riguardo, l'articolo 2, comma 9-ter del decreto-legge n. 408 del 1994 prevede che il Ministro dell'interno designi un referente incaricato di ricevere e trasmettere tali dati, il cui nominativo è comunicato alla Commissione europea.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*), preso atto che la nuova decisione non richiede modifiche alla normativa interna, chiede delucidazioni in merito alle modalità di voto previste per gli italiani residenti all'estero, considerato che con il nuovo articolo 4-bis dell'atto elettorale europeo il Governo italiano ha la possibilità di prevedere anche il voto elettronico e via Internet, mentre allo stato il voto degli iscritti all'AIRE è possibile solo nei consolati

Il senatore LA RUSSA (*Fdi*) osserva che il voto degli italiani residenti all'estero è possibile solo per il tramite dei consolati.

La relatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) precisa che l'atto elettorale si limita a prevedere la facoltà per gli Stati membri di consentire, per le elezioni del Parlamento europeo, il voto anticipato, per corrispondenza, elettronico e via Internet. Poiché l'Italia non si avvale di questa facoltà, per introdurla sarebbe necessario modificare la disciplina elettorale interna mediante uno specifico disegno di legge.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) chiede se – in caso di attribuzione all'Italia di tre ulteriori seggi al Parlamento europeo, conseguentemente al recesso del Regno Unito dall'Unione europea – sia

possibile assegnare un seggio a candidati di liste che rappresentano minoranze linguistiche riconosciute.

La senatrice TESTOR (*FI-BP*) si associa alla richiesta del senatore Durnwalder.

Il senatore LA RUSSA (*FdI*) osserva che, in sede di approvazione della decisione 2018/994, non è possibile apportare modifiche all'ordinamento interno. Pertanto, le questioni sollevate in merito al voto per corrispondenza o elettronico oppure all'attribuzione di un seggio alle liste espressione di minoranze linguistiche dovrebbero essere affrontate mediante specifici provvedimenti. Ritiene inopportuno, quindi, ampliare il dibattito ad argomenti estranei all'oggetto dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria**

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione*  
TESEI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Merlo.*

*La seduta inizia alle ore 12.*

### AFFARI ASSEGNATI

*(Doc. XXVI, n. 1) Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° gennaio-30 settembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, deliberata dal Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018*

*(Doc. XXV, n. 1) Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali nel periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, adottata il 28 novembre 2018*

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 34, comma 1 e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento, con esiti distinti. Approvazione delle risoluzioni *Doc. XXIV, n. 2* e *Doc. XXIV, n. 3*)

Il senatore FEDE (M5S), relatore per la 4<sup>a</sup> Commissione rileva innanzitutto che il documento XXVI, n. 1, dispone la proroga – per il periodo dal 1 ottobre al 31 dicembre – delle missioni e degli interventi di cooperazione allo sviluppo già in corso, mentre il documento XXV, n.1 dispone l'avvio di una nuova missione di addestramento in Iraq (che prevede l'impiego di 12 unità di personale, già presenti sul terreno nell'ambito di

un'altra missione). Entrambe le deliberazioni sono accompagnate da una relazione tecnica con la quantificazione degli oneri. I provvedimenti comportano – per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre – un onere complessivo (inclusi gli interventi di cooperazione e sviluppo) di poco più di 415 milioni di euro.

Passa quindi ad una premessa di carattere generale, prendendo spunto dalla Relazione analitica sulle missioni in corso. Nel documento viene infatti sottolineato che la partecipazione alle missioni internazionali e gli interventi di sostegno dei processi di pace e stabilizzazione riveste particolare importanza nel contesto della nostra politica estera. L'impegno deve peraltro confrontarsi con una situazione internazionale scossa da cambiamenti epocali, che stanno riscrivendo gli assetti economici, sociali e demografici in prossimità dei confini nazionali e i cui effetti ricadono direttamente sull'Italia. Ciò rende necessario intervenire su un arco di crisi particolarmente ampio, che si estende dall'Africa occidentale sino all'Afghanistan, attraversa l'intero Medio Oriente, nel quadro di un approccio orientato a favorire i processi di dialogo e porsi ove possibile da ponte tra le parti in conflitto.

Particolare accento è posto sul ruolo del Paese nel Mediterraneo: la deliberazione sottolinea infatti gli sforzi italiani per far comprendere ai nostri alleati che gran parte del destino dell'Europa si gioca sul «fronte» del Mediterraneo: lo stallo della situazione in Libia, i flussi migratori dall'Africa, la tragedia siriana, la permanenza di cellule terroristiche dalla Tunisia all'Iraq.

La relazione si sofferma anche sull'impegno italiano nelle operazioni, militari e civili, dell'Unione Europea. L'impegno è orientato ad un duplice obiettivo: rafforzare l'azione per la sicurezza del nostro Paese, avvalendosi dell'effetto moltiplicatore dato dall'agire in un contesto più ampio di quello puramente bilaterale, e sostenere la politica di sicurezza e difesa europea, per consentire alla UE di incrementare la propria capacità di agire sulla scena internazionale.

In particolare, viene sottolineato che l'impegno nel contesto delle missioni militari europee non implica un ridimensionamento del ruolo della NATO, che rimane il caposaldo del sistema di sicurezza cui l'Italia aderisce. Pur restando indiscussa la centralità del legame transatlantico, nella relazione si sottolinea l'esigenza che l'Alleanza abbandoni le logiche da Guerra Fredda, ricalibrando priorità e risorse ed adattandosi alla nuova realtà dei rapporti internazionali e alle nuove sfide, che sono ormai non solo quelle convenzionali, ma soprattutto quelle ibride e asimmetriche.

La relazione governativa pone poi l'accento anche sul contrasto al *Daesh*. La perdita della dimensione territoriale del Califfato islamico non ha infatti significato la fine della minaccia terroristica (come ricorda il recente attentato di Strasburgo) Occorrerà pertanto dedicare un'attenzione sempre maggiore alle sfide della stabilizzazione dei territori liberati da *Daesh*, oltreché del contrasto al finanziamento e alla propaganda terroristica. In tale scenario – prosegue la relazione – la presenza militare italiana in Iraq, sebbene in via di ridimensionamento, resta essenziale per

fornire sostegno alle forze locali nel quadro di una complessiva riforma del settore di sicurezza iracheno.

Attenzione viene infine posta sia alla costante azione condotta dall'Italia per favorire la stabilizzazione dell'area dei Balcani Occidentali e del Partenariato Orientale, sia all'Africa (nella regione sub-sahariana, dove spicca la missione in Niger, e nel corno d'Africa, dove spiccano gli impegni in favore della stabilizzazione somala ed anti-pirateria). In particolare viene rilevato che in Africa le problematiche di sviluppo si intrecciano con l'instabilità politica e istituzionale che caratterizza alcuni Paesi, e con le sfide legate alla rapida crescita demografica, ai traffici illeciti e alle minacce alla sicurezza connesse al terrorismo, oltre che alla questione migratoria.

Per il periodo considerato, il Governo, in sostanza, intende mantenere tutti gli impegni presi a livello internazionale, pur avendo avviato una riflessione che condurrà ad una rivalutazione della nostra presenza. Come si legge nella Relazione analitica, infatti, il dispositivo disegnato per quest'ultimo scorcio del 2018, è necessariamente conseguente all'impianto previsto per i primi 9 mesi dal Governo precedente, ma introduce già alcuni elementi di novità, che rispondono ad una nuova strategia che, tuttavia, andrà sviluppata in maniera più articolata quando si tratterà di decidere quali impegni assumere nel corso dell'anno 2019. I militari italiani continueranno dunque ad essere presenti nei teatri operativi che il Governo ritiene aderenti agli interessi nazionali, ma sulla base di scelte ponderate in relazione sia all'effettività e alla concretezza di tali interessi, sia in tema di razionale impiego delle risorse.

Procede quindi alla disamina della nuova missione di addestramento in Iraq, in ambito Nato (di cui al *doc. XXV*, n.1), autorizzata fino al 31 dicembre. L'operazione, richiesta dal governo iracheno e coordinata con la coalizione internazionale di contrasto al *Daesh*, è stata definita nel corso del vertice NATO dell'11 e 12 luglio dell'anno in corso. Consiste in attività di consulenza in favore dei funzionari iracheni e in attività di addestramento e consulenza del personale militare iracheno. I settori privilegiati di intervento sono la lotta contro gli ordigni improvvisati, la pianificazione civile-militare, la manutenzione dei veicoli blindati e la medicina militare. L'operazione prevede anche l'istituzione di scuole militari per aumentare la professionalità delle forze irachene. Il sostegno offerto dalla NATO, infine, sarà sulla base di un partenariato pienamente rispettoso della sovranità dell'Iraq. L'Italia partecipa con 12 militari e le risorse, sia umane che finanziarie, risultano già ricomprese nella missione – già operante – di contrasto al *Daesh* e dunque il nuovo intervento non comporta oneri.

Con riferimento, invece, alle missioni già operative, suddivise in due gruppi (quelle già attive dal 2017 e quelle avviate a gennaio dell'anno in corso), dà quindi puntuale lettura degli elenchi (suddivisi per area geografica), contenuti nel *doc. XXVI*, n. 1, ricordando contestualmente che le missioni che non prevedono il dispiegamento di mezzi e personale delle Forze armate (e che pertanto insistono su fondi diversi da quelli della Di-

fesa), erano già state autorizzate per l'intero 2018 e che, pertanto, non figurano nel documento iscritto all'ordine del giorno.

La deliberazione, inoltre, precisa anche che nei teatri operativi relativi ad una serie di missioni (in Kosovo, Afghanistan, Libano, Libia, Atalanta, Somalia e Gibuti), nell'ambito delle attività di cooperazione civile-militare, sono stati realizzati progetti a immediato impatto sulla popolazione, al fine di incrementare il consenso per la presenza del contingente militare nazionale. Si tratta di interventi indirizzati a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità. Viene, infine, assicurato il supporto info-operativo dell'AISE a protezione delle Forze armate nazionali impiegate nelle missioni internazionali autorizzate.

L'oratore rileva quindi che la consistenza media dei contingenti impiegati nei teatri operativi esteri risulta – per il periodo considerato – di 6.309 unità, con un decremento di 109 unità rispetto alla media dei primi 9 mesi dell'anno (6.428 unità), fenomeno in gran parte dovuto alla riduzione del personale presente in Afghanistan.

Relativamente agli oneri finanziari, osserva infine che la relazione tecnica riferisce – per il periodo considerato, ossia dal 1° ottobre al 31 dicembre 2018 – di costi per poco più di 360 milioni di euro per le missioni militari, per 5 milioni in relazione al supporto dato dall'AISE, e per 50 milioni per gli interventi di cooperazione e sviluppo, per un totale di circa 415 milioni di euro. Nel dettaglio, la copertura finanziaria viene assicurata in due modi: per circa 274 milioni dal capitolo 1183 (Fondi da ripartire), dello Stato di previsione del Ministero della difesa e per i restanti 141 milioni dal fondo per il finanziamento delle missioni internazionali, comprensivo di 11 milioni di saldo già disponibile e di 130 milioni rifinanziati dall'articolo 24 del decreto-legge n. 119 del 2018 (il cosiddetto «decreto fiscale»).

Il senatore LUCIDI (*M5S*), relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione, sottolinea quindi gli aspetti di interesse internazionalistico dei due documenti, in particolare in relazione agli interventi di cooperazione allo sviluppo che sono previsti a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Sotto tale profilo, le aree geografiche interessate dalla prosecuzione degli interventi per il 2018 confermano un orientamento dell'azione italiana, in continuità con le iniziative del recente passato, incentrato soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità, e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali internazionali.

Procede quindi all'illustrazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo, di cui alle schede 45, 46, 47 e 49 delle Relazioni analitica e tecnica per la proroga, che presentano un fabbisogno finanziario complessivo, per il periodo ottobre-dicembre 2018, di 50 milioni di euro.

Nel dettaglio, con riferimento alle iniziative di cooperazione allo sviluppo (scheda 45), il fabbisogno finanziario per il periodo ottobre-dicembre 2018 è di 34,5 milioni di euro. La precedente delibera del 28 dicembre 2017 aveva quantificato il fabbisogno finanziario per tali interventi, per il periodo gennaio-settembre 2018, in 65 milioni di euro. Complessivamente, pertanto, le risorse stanziare nell'intero 2018 ammontano a 99,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2017 quando erano state pari a 111 milioni di euro. Fra i Paesi beneficiari degli interventi – in linea di continuità con quanto svolto nei primi mesi del 2018 – sono indicati, con riferimento alle emergenze rifugiati e alle cause profonde dei fenomeni migratori, il Burundi, l'Etiopia – Paese che continua ad ospitare il maggior numero di rifugiati in Africa, oltre 870.000 nei primi sei mesi del 2018 – la Libia, la Somalia, il Mali, il Sudan e il Sud Sudan. Ulteriori iniziative continueranno in Afghanistan, in particolare nei settori della *governance* e dello stato di diritto, dello sviluppo rurale e agricolo, delle infrastrutture e della salvaguardia del patrimonio culturale. In relazione all'Iraq, la scheda sottolinea l'impegno italiano per la prosecuzione dell'azione di sostegno della risposta alla crisi umanitaria provocata dal conflitto con *Daesh*, in stretto raccordo con le Agenzie delle Nazioni unite presenti sul territorio. Ulteriori interventi di cooperazione interessano anche il Myanmar, il Pakistan e la Palestina. In Siria e nei Paesi del Medio Oriente maggiormente interessati dal flusso dei rifugiati siriani (Giordania e Libano su tutti), la scheda evidenzia l'impegno italiano per rafforzare la resilienza delle comunità locali, con interventi a partire dai settori sanitario, dell'istruzione e della protezione dei minori, anche mediante il sostegno alle diverse Agenzie delle Nazioni Unite impegnate nell'area, quali UNICEF, Alto Commissariato ONU per i rifugiati, Programma per lo Sviluppo, FAO. In relazione alle attività di sminamento umanitario, pertinenti alla stessa scheda 45, la relazione illustrativa evidenzia poi risorse disponibili per 2,7 milioni di euro.

La scheda 46 enuncia quindi gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, che interessano alcuni Paesi dell'Africa, del Medio Oriente, oltre all'Afghanistan, all'America Latina e alla regione caraibica. Lo stanziamento per il periodo ottobre-dicembre 2018 è di 2 milioni di euro, di cui 1,3 milioni di euro destinati ad interventi in Africa settentrionale, Medio Oriente e Afghanistan. La precedente deliberazione del 28 dicembre 2017 aveva quantificato il fabbisogno finanziario per tali interventi, per il periodo gennaio-settembre 2018, in 6 milioni di euro. Complessivamente quindi le risorse stanziare nel 2018 per questi interventi ammontano a 8 milioni di euro, in diminuzione di 4 milioni di euro rispetto alle risorse disponibili l'anno precedente. Particolare attenzione viene segnalata con riferimento al percorso di riconciliazione nazionale in Libia, alla tutela e valorizzazione dei patri-

moni archeologici siriano e iracheno, al consolidamento della stabilità del Libano e all'azione di contrasto della minaccia terroristica. Con riferimento all'Africa sub-sahariana, gli interventi individuati, con iniziative di sostegno allo stato di diritto, alla lotta alla criminalità e al terrorismo, si concentrano nei Paesi appartenente a quell'arco di instabilità che va dalla Mauritania al Corno d'Africa, anche mediante il supporto alle organizzazioni regionali operanti nell'area. In Somalia, in particolare, la scheda segnala, in linea di continuità con precedenti iniziative, l'impegno per il rafforzamento delle strutture di sicurezza del Paese. Di rilievo è anche l'iniziativa finalizzata ad accompagnare il processo di pace in Colombia, mediante l'avvio di una nuova fase del progetto di formazione allo smisamento dell'Esercito nazionale, attraverso l'Istituto Italo-Latinoamericano e con il supporto tecnico-addestrativo del Centro di Eccellenza C-IED del nostro esercito.

In relazione agli impegni per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47), lo stanziamento per il periodo ottobre-dicembre 2018 è di 2,5 milioni di euro. La precedente delibera del dicembre 2017 aveva quantificato il fabbisogno complessivo per questo tipo di impegno per il periodo gennaio-settembre 2018 in 25 milioni di euro. Complessivamente quindi le risorse stanziate nel 2018 ammontano a 27,5 milioni di euro, in aumento rispetto al 2017 quando la spesa complessiva si era attestata su 22 milioni di euro. I contributi saranno destinati principalmente al sostegno del Fondo fiduciario della NATO sull'iniziativa «*defense capacity building (DCB)*» per programmi di rafforzamento istituzionale e degli enti di sicurezza e difesa dei Paesi *partner* dell'Alleanza di prioritario interesse per l'Italia, al Fondo fiduciario del Dipartimento per gli Affari politici delle Nazioni Unite per la ricerca di una soluzione alle crisi in Libia, Siria e Yemen, nonché al Fondo ONU per il consolidamento della pace e al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per il rafforzamento delle istituzioni libiche.

Con riferimento agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza in aree di crisi (scheda 49), lo stanziamento per il periodo ottobre-dicembre 2018 è invece di 11 milioni di euro. La precedente delibera del dicembre 2017 aveva quantificato per tali finalità un fabbisogno complessivo per il periodo gennaio-settembre 2018 pari a 20 milioni di euro. Complessivamente quindi le risorse stanziate nel 2018 ammontano a 31 milioni di euro, in aumento di un milione rispetto a quanto speso nel 2017. La relazione ricorda poi come le risorse già disposte abbiano consentito di fare fronte alle esigenze di sicurezza del personale del Ministero degli affari esteri, con particolare riferimento alle sedi diplomatiche e consolari nelle aree di crisi, oltre che al rafforzamento della sicurezza degli Istituti italiani di cultura. La perdurante gravità del contesto di sicurezza a livello globale rende peraltro necessario continuare a prevedere un generale potenzia-

mento delle misure di sicurezza fin qui adottate a tutela delle sedi diplomatiche e consolari, nelle aree di crisi oltre che nelle sedi europee e ovunque sia necessario garantire adeguatamente l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici. La scheda richiama inoltre gli interventi atti a garantire, nell'ambito della sicurezza informatica, l'inviolabilità delle comunicazioni mediante sistemi di protezione da attacchi esterni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore **URSO (Fdi)** esprime apprezzamento sul merito dei documenti in esame concernenti le missioni internazionali del Paese, stigmatizzando, tuttavia, il metodo impiegato dal Governo che si concreta, di fatto, nella presentazione, all'inizio del corrente mese di dicembre, di un programma di spesa che copre l'arco temporale degli ultimi tre mesi dell'anno – ottobre, novembre e dicembre.

Si tratta, prosegue l'oratore, di una modalità operativa, volendo usare un eufemismo, del tutto irrituale – perché, in pratica, il Parlamento è chiamato a confermare delle deliberazioni che riguardano fatti già avvenuti – e che rischia di inficiare seriamente i rapporti istituzionali tra Esecutivo e Camere, che dovrebbero invece essere improntati alla correttezza e al rispetto reciproco.

Anche ad avviso della senatrice **RAUTI (Fdi)** il ritardo nella presentazione alle Camere delle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno suscita perplessità, sia nel metodo che nel merito.

Inoltre, alcune considerazioni contenute nella relazione analitica, oltre che le dichiarazioni di vari esponenti del Governo, lascerebbero supporre una futura riduzione della partecipazione italiana, in linea con i tagli previsti al settore della difesa nella legge di bilancio.

Nonostante le perplessità sopra elencate, conclude preannunciando il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore **CAUSIN (FI-BP)** osserva che la tardiva presentazione delle deliberazioni risulta in contrasto con lo spirito della legge n. 145 del 2016, volto a separare il momento squisitamente politico dalle decisioni sui profili finanziari e ad esaltare, pertanto, la valutazione parlamentare sulla tutela degli interessi italiani nel mondo, cui la partecipazione alle operazioni internazionali risulta funzionale. Auspica pertanto che ciò non costituisca precedente e che in futuro il Governo sia più rispettoso della *ratio* su cui si fonda la normativa di riferimento.

Conclude preannunciando, comunque, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Il senatore **VATTUONE (PD)** rileva che il contenuto delle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno si pone in linea con una tradizione politica consolidata e votata al multilateralismo e che ciò costituisce senz'al-

tro un dato positivo. Preannuncia, pertanto, il voto favorevole del suo Gruppo.

Tuttavia, la tardiva presentazione delle deliberazioni, con particolare riguardo all'autorizzazione della nuova missione in Iraq (avviata il 1° ottobre e sulla quale, di fatto, alle Commissioni riunite è consentito pronunciarsi solo il 13 dicembre), costituisce una grave violazione delle prerogative parlamentari, che la legge n. 145 del 2016 intendeva, per contro, valorizzare e rafforzare.

Auspica pertanto che ciò non costituisca in alcun modo precedente e che, in futuro, il Governo consenta al Parlamento di valutare adeguatamente i profili strategici sottesi alla partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Il senatore AIROLA (*M5S*) è convinto che la deliberazione in corso, effettivamente tardiva, rappresenterà l'ultima nel suo genere, anche perché l'attuale Governo è entrato in carica circa a metà del 2018, trovandosi, quindi, ad ereditare un pregresso assetto delle missioni internazionali.

Del resto, egli stesso ha potuto constatare, nella passata legislatura, il verificarsi, più di una volta, di prassi e comportamenti non propriamente caratterizzati dalla celerità e dalla conformità alle regole ordinamentali.

Tiene, inoltre, ad evidenziare come nella diversificata pianificazione delle missioni non manchino progetti ed impegni volti a rafforzare i programmi di tutela dei diritti umani e di aiuto allo sviluppo.

Il senatore AIMI (*FI-BP*), pur valutando positivamente gli obiettivi di cui ai documenti in disamina, rispetto ai quali il proprio Gruppo voterà, per senso di responsabilità, a favore, auspica che, all'inizio del prossimo anno, il Governo sia in grado di prospettare al Parlamento una programmazione più razionale e di lungo periodo, basata ossia su dodici mesi, degli impegni militari nazionali nel mondo.

Il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*), nel riconoscere la fondatezza delle perplessità manifestate a seguito della tardiva presentazione delle deliberazioni, osserva che il Governo si è insediato solo nel mese di giugno, e che solo da quel momento ha potuto concretamente approfondire le delicate questioni sottese alla partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Poiché non figurano altri iscritti a parlare, la presidente TESEI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore FEDE (*M5S*), dando lettura di una proposta di risoluzione favorevole sul *doc.* XXV, n. 1, e di una proposta di risoluzione, del pari favorevole, sul *doc.* XXVI, n. 1, entrambe predisposte d'intesa con il relatore Lucidi.

La presidente TESEI rileva che molti degli interventi effettuati in sede di discussione generale contengono anche indicazioni sul voto da parte dei Gruppi.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, viene posta ai voti, previa verifica del numero legale, la proposta di risoluzione presentata dai relatori sul *doc. XXV*, n. 1, che viene approvata dalle Commissioni riunite.

Successivamente, viene posta ai voti la proposta di risoluzione dei relatori sul *doc. XXVI*, n.1, che risulta del pari approvata.

La PRESIDENTE registra con soddisfazione l'esito unanime di entrambe le votazioni.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI  
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO *Doc. XXV, n. 1*  
(*Doc. XXIV, n. 2*)**

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50 del Regolamento, dell’affare assegnato sulla Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell’Italia a missioni internazionali da avviare nell’anno 2018, adottata il 28 novembre 2018 (*Doc. XXV, n. 1*),

visto l’articolo 2 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

preso atto che la deliberazione concerne l’avvio di una nuova missione militare in Iraq, per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre, con l’impiego di 12 unità di personale già presenti sul terreno nell’ambito di un’altra missione e senza, pertanto, ulteriori oneri finanziari;

rilevato che l’operazione, richiesta dal governo iracheno e coordinata con la coalizione internazionale di contrasto al *Daesh*, è stata definita nel corso del vertice NATO dell’11 e 12 luglio 2018 e consiste in attività di consulenza in favore dei funzionari iracheni e in attività di addestramento e consulenza del personale militare iracheno;

rilevata la presenza della prescritta relazione tecnica;

si esprimono favorevolmente all’autorizzazione, per il periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2018, della sopra citata missione.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI  
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO *Doc. XXVI, n. 1*  
(*Doc. XXIV, n. 3*)**

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50 del Regolamento, dell’affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, deliberata dal Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018 (*Doc. XXVI, n. 1*),

visto l’articolo 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

rilevata la presenza della prescritta relazione tecnica e preso atto che, stante la disponibilità del relativo fondo, la proroga delle missioni militari e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione risulta circoscritta al periodo 1° ottobre – 31 dicembre 2018;

si esprimono favorevolmente alla proroga, nei termini e per la durata indicati dalla relazione, delle missioni internazionali e degli interventi in corso.

## **ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 dicembre 2018

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 29**

*Presidenza del Presidente*  
**PITTONI**

*Orario: dalle ore 13,10 alle ore 13,20*

### *PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria**

**43<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PITTONI**

*Interviene il vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca  
Fioramonti.*

*La seduta inizia alle ore 13,20.*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Interrogazione**

Il vice ministro FIORAMONTI risponde all'interrogazione n. 3-00323 della senatrice Russo sull'effettiva parità dell'attività didattica degli istituti musicali statali e non, chiarendo, preliminarmente, le motivazioni che hanno portato a considerare solo il servizio prestato presso le istitu-

zioni AFAM statali ai fini dell'inserimento nelle graduatorie di cui al decreto ministeriale n. 597 del 2018.

Ricorda che il soprarichiamato decreto ha dato l'avvio alle procedure per la formazione di una graduatoria nazionale per l'assunzione a tempo indeterminato e determinato di coloro che hanno maturato i requisiti di servizio (3 anni di insegnamento negli ultimi 8 anni) in istituzioni AFAM statali. Tale previsione deriva dall'applicazione letterale di quanto previsto dai commi 653 e 655, articolo 1, della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017).

In particolare rileva che il comma 655 della citata legge, ai fini della individuazione delle istituzioni nelle quali è stato svolto il servizio rilevante ai fini della costituzione delle graduatorie, rimanda al comma 653, il quale prevede uno stanziamento di bilancio finalizzato esclusivamente al superamento del precariato nelle istituzioni AFAM statali. Ne deriva che i requisiti per l'ammissione alla procedura di cui al decreto ministeriale n. 597 del 2018, devono essere necessariamente maturati presso le predette Istituzioni statali. Infatti, i finanziamenti stanziati per superare il precariato di cui al comma 653 (1 milione di euro per l'anno 2018, 6,6 milioni di euro per l'anno 2019, eccetera) sono riferiti ai capitoli di bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca destinati al pagamento degli stipendi del personale docente delle istituzioni AFAM statali (Conservatori di musica, Accademie di belle arti, Istituti superiori per le industrie artistiche).

Pertanto il bando, in linea con le richiamate norme, non considera ai fini dei requisiti di ammissione il servizio prestato presso le istituzioni AFAM non statali quali, gli Istituti superiori di studi musicali (ISSM) non statali – che prima dell'entrata in vigore della legge n. 508 del 99 erano definiti Istituti musicali pareggiati – e le Accademie di belle arti non statali.

La scelta del legislatore si discosta da quella operata in precedenza con il decreto-legge n. 104 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 128 del 2013, in applicazione del quale fu indetto un bando MIUR che, al contrario dell'attuale procedura, permetteva di considerare, ai fini della partecipazione, anche i periodi maturati dai candidati presso gli Istituti superiori di studi musicali non statali e le Accademie di belle arti non statali. Infatti l'articolo 19, comma 2, della citata legge aveva consentito di includere anche il servizio presso gli Istituti superiori di studi musicali non statali e le Accademie di belle arti non statali. La legge di bilancio per il 2018 impone, invece, l'esclusione dalla procedura di coloro che non abbiano maturato tale requisito presso le Istituzioni di cui al comma 653 che, per quanto sopra detto, sono esclusivamente le istituzioni AFAM statali.

Occorre comunque considerare che, oltre alle norme in questione, orientate al superamento del precariato nelle istituzioni AFAM statali, il legislatore è intervenuto con specifiche disposizioni in materia di istituzioni AFAM non statali: il riferimento è in particolare, all'articolo 22-bis del decreto-legge 50 del 2017, convertito dalla legge n. 96 del

2017, «Statizzazione e razionalizzazione delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica non statali», e al comma 652 dell'articolo 1 della legge di bilancio che ha aggiunto risorse finanziarie ulteriori per il completamento del processo di statizzazione delle Istituzioni AFAM non statali.

Pertanto il legislatore ha inteso adottare una disciplina complessivamente organica mediante due interventi paralleli: uno, volto a stabilizzare il personale «precario» delle istituzioni AFAM statali e l'altro, destinato a statizzare le istituzioni AFAM non statali disciplinando anche l'inquadramento nei ruoli statali del personale in servizio presso le stesse.

Infatti, l'articolo 22-*bis* dispone che, gli istituti superiori musicali non statali e le accademie non statali di belle arti di cui all'articolo 19, commi 4 e 5-*bis*, del summenzionato decreto-legge n. 104, «sono oggetto di graduati processi di statizzazione e razionalizzazione». Il successivo comma 2 prevede che «Nell'ambito dei processi di statizzazione e razionalizzazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti criteri per la determinazione delle relative dotazioni organiche nei limiti massimi del personale in servizio presso le predette istituzioni, nonché per il graduale inquadramento nei ruoli dello Stato del personale docente e non docente in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

Prosegue evidenziando inoltre che la legge n. 205 del 2017, ha poi disposto, all'articolo 1, comma 652, che: «Al fine di consentire il graduale completamento del processo di statizzazione e razionalizzazione di cui all'articolo 22-*bis* del decreto-legge, n. 50 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del 2017, il fondo di cui al comma 3 del medesimo articolo 22-*bis* è integrato con uno stanziamento di 5 milioni di euro per l'anno 2018, di 10 milioni di euro per l'anno 2019 e di 35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020». Complessivamente, pertanto, per il processo di statizzazione delle Istituzioni non statali sono destinati a regime 55 milioni di euro annui, una parte considerevole dei quali sarà utilizzata per il pagamento degli stipendi del personale in servizio presso tali Istituzioni. Sono attualmente in corso di adozione i provvedimenti che consentiranno di portare a termine il processo di statizzazione entro la fine del 2020.

Risulta, dunque, evidente che il legislatore ha affrontato in modo organico il tema del «*precariato*» nelle istituzioni AFAM statali e non statali con due strumenti differenti ma paralleli: la graduatoria di cui all'articolo 1, comma 655, della legge di bilancio 2018 e al decreto ministeriale n. 597 del 2018 nonché, nell'ambito del processo di statizzazione delle Istituzioni AFAM non statali, il percorso volto all'inquadramento nei ruoli statali del personale in servizio presso le stesse.

Inoltre, relativamente alla preclusione alla presentazione della domanda per la partecipazione al bando AFAM da parte di coloro che hanno prestato servizio nelle Istituzioni non statali, si è già pronunciato il TAR del Lazio, sezione III *bis*, che ha ad oggi respinto le istanze cautelari dei

ricorrenti che pretendevano l'ammissione alla procedura di cui al decreto ministeriale 597 del 2018.

Il Giudice amministrativo ha infatti osservato che la *ratio* della disposizione di cui al combinato disposto dei commi 656 e 653 dell'articolo 1 della legge 205 del 2017 limita alle sole istituzioni statali dell'AFAM l'inclusione in graduatoria al fine del superamento del precariato che le riguarda; lo stesso Giudice osserva che «conseguentemente, la disposizione contenuta nel suddetto decreto ministeriale, laddove aggiunge "statali" a "Istituzioni AFAM" presente nell'articolo 1, appare meramente esplicativa, non ponendosi dunque né in contrasto né differendo, nella sostanza, da tale articolo, ritenendo che "in ogni caso restano efficaci le graduatorie di istituto alle quali si attinge per gli Istituti Superiori di Studi Musicali e delle Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute, per i quali peraltro è in corso il processo di statizzazione, sicché i relativi docenti, non inclusi nella graduatoria *ex* decreto ministeriale n. 597 del 2018, potranno continuare a essere interessati dai relativi incarichi a tempo determinato."».

Aggiunge, infine, che il Consiglio di Stato si è pronunciato a seguito della proposizione di appello da parte di due ricorrenti avverso le ordinanze del TAR Lazio in esame, accogliendo la richiesta cautelare ai soli fini della sollecita fissazione del merito da parte del TAR.

Relativamente alla preoccupazione circa l'impossibilità di effettuare nomine dei docenti da parte degli Istituti superiori di studi musicali non statali, che non sarebbero quindi in grado di garantire per tutti gli studenti l'inizio delle lezioni ritengo utile precisare quanto segue. Le prossime assunzioni a tempo indeterminato previste per le istituzioni AFAM statali attingendo anche dalla graduatoria nazionale della legge 128 del 2013 o, in subordine e marginalmente, dalla graduatoria della legge 205 del 2017 (*ex* decreto ministeriale n. 597 del 2018) saranno riservate alle sole Istituzioni Statali in continuità rispetto agli anni passati.

Gli Istituti superiori di studi musicali non statali continueranno ad attribuire le supplenze annuali attingendo dalle graduatorie nazionali della legge 143 del 2004 e della legge 128 del 2013 e, solo facoltativamente, anche da quelle pubblicate nel novembre 2018 del decreto ministeriale n. 597 del 2018.

Proprio al fine di garantire la continuità didattica delle predette Istituzioni e dopo un confronto con i direttori delle stesse, la competente direzione generale del Ministero ha inviato a tutti i presidenti e direttori degli Istituti superiori di studi musicali non statali in data 4 ottobre 2018 una nota in cui si precisavano le informazioni di cui sopra.

Evidenzia, altresì, che per il futuro, ovvero dall'anno accademico 2019/2020, entrerà in vigore il regolamento attuativo della legge 508 del 99 per il reclutamento del personale delle istituzioni AFAM (approvato il 28 novembre ultimo scorso in Consiglio dei Ministri) e che, gradualmente, porterà tutte le Istituzioni a procedere con un reclutamento basato su procedure indette dalle singole sedi in parallelo con l'esaurimento delle graduatorie nazionali.

Ciò significa che non ci saranno più ulteriori concorsi o graduatorie nazionali e, pertanto, non si ravvisano i motivi che dovrebbero indurre i docenti che insegnano negli ISSM a trasferirsi presso le istituzioni statali.

Conclude ricordando che il Ministero, alla luce di un confronto su un tavolo di lavoro con i rappresentanti dei Ministeri dell'economia e delle finanze, della Pubblica amministrazione, dell'Unione province d'Italia (UPI), dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), degli Istituti superiori di studi musicali non statali e delle Accademie di belle arti non statali, ha provveduto in data 23 novembre 2018, a inviare al Ministero dell'economia e delle finanze i due decreti che danno avvio al processo di statizzazione sia degli Istituti superiori di studi musicali che delle Accademie di belle arti non statali.

Nell'ambito dei suddetti decreti, si prevede che tutti gli Istituti superiori di studi musicali non statali che rispettano i requisiti stabiliti dall'articolo 22-*bis* del decreto legge n. 50 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del e dall'articolo 1, comma 652, della legge n. 205 del 2017, saranno statizzati a decorrere dall'anno accademico 2020-21 salvaguardando, ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato, tutte le situazioni del personale che era in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 96 del 2017.

La senatrice RUSSO (M5S) si dichiara soddisfatta della risposta, soprattutto con riferimento ai chiarimenti, forniti dal Vice ministro, in merito al processo di stabilizzazione del personale in servizio presso le istituzioni AFAM non statali. Esprime comunque preoccupazione in merito alla discriasia normativa esistente riguardo al riconoscimento del servizio prestato dai docenti in istituti di studi superiori di musica non statali, alla luce del principio di parità di trattamento dei docenti, sancito dal I decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e in vista della loro statizzazione: una incongruenza foriera, a suo giudizio, di controversie in ambito giudiziario e che occorrerebbe risolvere.

Il PRESIDENTE ringrazia il Vice ministro e dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

#### **Proposta di nomina della dottoressa Mariarita Sgarlata a componente, in qualità di consigliere delegato, del Consiglio di amministrazione della Fondazione «Istituto nazionale per il dramma antico» (n. 11)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20. Esame. Parere favorevole)

La relatrice MONTEVECCHI (M5S) illustra la proposta di nomina in titolo soffermandosi sul *curriculum* della candidata, che testimonia le comprovate capacità organizzative e professionali, nonché le doti culturali della dottoressa Sgarlata; propone pertanto, di esprimersi favorevolmente.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto. Alla votazione partecipano i senatori: BARBARO (*L-SP-PSd'Az*), Margherita CORRADO (*M5S*), Daniela DE LUCIA (*M5S*), Barbara FLORIDIA (*M5S*), GIRO (*FI-BP*), Bianca Laura GRANATO (*M5S*), IANNONE (*FdI*) e Vanna IORI (*PD*), MARILOTTI (*M5S*), MOLES (*FI-BP*), Michela MONTEVECCHI (*M5S*), Tiziana NISINI (*L-SP-PSd'Az*), PITTONI (*L-SP-PSd'Az*) e Loredana RUSSO (*M5S*), STEFANO (*PD*) (in sostituzione della senatrice Malpezzi), Orietta VANIN (*M5S*) e VERDUCCI (*PD*).

La proposta di nomina in titolo è approvata con 16 voti favorevoli e uno contrario.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria****32<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**VALLARDI**

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto ministeriale concernente gli agrumeti caratteristici (n. 60)**

(Parere al Ministro per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 3, della legge 25 luglio 2017, n. 127. Esame e rinvio)

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatore, illustra lo schema di decreto in esame ricordando che è stato emanato in attuazione della legge 25 luglio 2017, n. 127, recante disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, che ha previsto, all'articolo 2, comma 1, che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo), di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (ora Ministro dei beni e delle attività culturali) e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa acquisita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede all'individuazione dei territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, alla definizione dei criteri e delle tipologie degli interventi previsti dalla medesima legge ammessi ai contributi indicati dagli articoli 3 e 4, nonché alla determinazione della misura dei contributi erogabili.

Il comma 3 dello stesso articolo 2 prevede altresì che sullo schema di decreto debba essere acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro trenta giorni dall'assegnazione.

Evidenzia quindi, che il provvedimento in esame dà attuazione agli obiettivi della legge n. 127 del 2017, con la quale – ricorda – sono stati previsti contributi, relativamente all'anno 2017, per gli interventi di recu-

pero e di ripristino degli agrumeti caratteristici, da destinare prioritariamente ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale.

A tal fine è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2017, rinviando la disciplina di dettaglio, oltre che al decreto in esame, ad un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare previa intesa con le regioni interessate, che dovrà ripartire il Fondo tra le regioni nei cui territori sono individuati gli agrumeti.

La legge n. 127 del 2017 ha inoltre assegnato una serie di compiti alle regioni per l'erogazione dei contributi. In attuazione di quanto previsto dal decreto in esame e sentiti i comuni competenti per territorio e i consorzi di tutela delle produzioni di agrumi, le regioni infatti devono: definire le modalità e i tempi delle risorse finanziarie assegnate e l'ammontare delle risorse da destinare, rispettivamente, agli interventi di recupero e di ripristino; stabilire le modalità e i tempi per la presentazione delle domande e per l'assegnazione dei contributi; provvedere alla selezione e alla formazione della graduatoria dei beneficiari e all'erogazione dei contributi sulla base di un'istruttoria svolta dal comune competente per territorio. Sono infine state stabilite specifiche disposizioni in materia di controlli e sanzioni.

Passa quindi ad illustrare il contenuto dello schema di decreto che si compone di 7 articoli.

L'articolo 1 precisa al comma 1 l'ambito di applicabilità dell'intervento (individuazione dei territori, dei criteri e delle tipologie di interventi), mentre al comma 2 specifica che gli interventi in ambiti sottoposti alla tutela paesaggistica e culturale dovranno essere eseguiti in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 2014, n. 42 (in proposito segnala che il riferimento corretto è al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio).

L'articolo 2 reca le definizioni, tra le quali in particolare al comma 1 quella di «agrumeti caratteristici», per i quali si intendono quelli aventi particolare pregio varietale, paesaggistico, storico e ambientale. Tali caratterizzazioni possono essere esclusive o combinate tra loro e devono essere dimostrate da specifica documentazione.

Sono poi elencate le *cultivar* tradizionali italiane di agrumi che individuano il pregio varietale (comma 2), nonché gli elementi distintivi e qualificanti del paesaggio rurale che, da soli o in combinazione, costituiscono il pregio paesaggistico (comma 3). Per quanto riguarda il pregio storico (comma 4), si fa riferimento a quegli agrumeti presenti in un determinato territorio da lungo tempo (almeno da prima del 1960), la cui coltivazione è legata all'impiego di pratiche e tecniche tradizionali o caratterizzate da un ridotto impiego di energie in termini di meccanizzazione, nonché da legami molto stretti con i sistemi sociali e economici locali. Infine, si caratterizzano per pregio ambientale (comma 5) gli agrumeti che utilizzano tecniche sostenibili e a basso impatto ambientale, collegate ad

opere di sistemazione agraria identitaria del territorio (terrazzamenti, muri in pietra a secco, siepi, frangiventi vivi nonché tutti quegli elementi che favoriscono la biodiversità).

L'articolo 3 individua i territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, divisi tra nove regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Marche, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Si prevede poi che l'individuazione dei territori vocati sia aggiornata ogni due anni dal Ministero delle politiche agricole, di concerto con quelli dei beni culturali e dell'ambiente. definisce i criteri e le tipologie di intervento di recupero.

L'articolo 4 definisce i criteri e le tipologie degli interventi di recupero e di salvaguardia degli agrumeti caratteristici, specificando tra l'altro che tali interventi devono riguardare agrumeti ai quali siano mancate le ordinarie cure colturali per almeno 5 anni. Gli interventi ammessi al finanziamento sono: le opere di ristrutturazione produttiva dell'agrumeto tradizionale, anche con interventi finalizzati alla prevenzione della diffusione del virus della *tristeza* o di altre fitopatie, compreso il recupero delle opere a corredo; il miglioramento della fertilità del suolo, anche attraverso il riporto di terreno nei terrazzamenti dilavati, nonché attraverso la dotazione di sostanza organica del suolo investito ad agrumeto. I proprietari o conduttori devono assicurare il mantenimento in buono stato agronomico delle superfici recuperate per almeno 5 anni.

L'articolo 5 definisce i criteri e le tipologie degli interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati, che devono essere finalizzati alla ricostituzione varietale, paesaggistica, storica ed ambientale. Gli agrumeti devono essere in uno stato di abbandono da oltre 5 anni. Gli interventi ammessi al finanziamento sono: le opere di ricostituzione produttiva dell'agrumeto tradizionale, compresa l'estirpazione, il rimpianto e il recupero delle opere a corredo; il miglioramento della fertilità del suolo anche attraverso il riporto di terreno nei terrazzamenti dilavati e attraverso la dotazione di sostanza organica del suolo investito ad agrumeto.

L'articolo 6 fissa la misura dei contributi erogabili. Il comma 1 stabilisce che la soglia massima erogabile per gli interventi di recupero e ripristino è quella prevista per gli aiuti *de minimis* di cui al regolamento (UE) n. 1408/2013 (attualmente 15.000 euro per una singola impresa nell'arco di tre esercizi finanziari). Il comma 2 consente alle regioni di superare tale importo purché entro il limite di 50.000 euro per ciascun intervento. In tal caso la Regione dovrà notificare all'Unione europea l'aiuto di Stato previsto.

L'articolo 7 contiene le disposizioni finali e la clausola di invarianza finanziaria.

Segnala poi che lo schema in esame è corredato del testo dell'intesa raggiunta nella Conferenza permanente Stato-Regioni in data 22 novembre 2018.

Infine, ricorda che la 9ª Commissione deve esprimere il parere al Governo entro il termine del 5 gennaio 2019, previa acquisizione, entro il 26 dicembre 2018, delle osservazioni delle Commissioni 5ª, 7ª e 13ª.

Si apre il dibattito.

Il senatore SERAFINI (*FI-BP*) chiede chiarimenti sull'elenco delle zone vocate alla coltivazione degli agrumeti caratteristici riportato nell'articolo 3, rilevando la mancanza del Trentino-Alto Adige.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) sottolinea l'importanza dello schema di decreto in esame per la tutela degli agrumi tradizionali, che però non può affrontare la crisi complessiva che sta vivendo il comparto agrumicolo italiano. Il prezzo all'origine dei prodotti è infatti drammaticamente crollato e questo, unito ad altri fattori come l'importazione massiccia di agrumi dall'estero, ha messo in ginocchio i produttori, specialmente i più piccoli.

Ritiene che il parere che la Commissione renderà sul provvedimento possa essere l'occasione per affrontare il problema in un'ottica più generale, dando un indirizzo al Governo. Debbono però esserci interventi strutturali, o la crisi sarà irreversibile. Gli intendimenti del Governo, illustrati nella seduta di ieri dal sottosegretario Manzato, di avviare un confronto su tutte le filiere produttive dell'agricoltura per una strategia di lungo termine, possono essere un buon punto di partenza.

La senatrice ABATE (*M5S*) condivide l'analisi della senatrice De Petris. Richiama in proposito la gravissima situazione della Piana di Sibari, territorio vocato alla coltivazione delle pregiate clementine, che sta ormai correndo il rischio di un crollo totale della produzione, che potrebbe compromettere tutta l'agricoltura locale.

Ritiene necessario un approccio sistemico, individuando le cause di un fenomeno che è dovuto in parte alla saturazione del mercato e in parte all'importazione di agrumi di scarsa qualità e a basso costo dall'estero.

Nel merito dello schema di decreto, osserva che gli elenchi delle *cultivar* pregiate e dei relativi territori sono troppo restrittivi, come pure i criteri per l'individuazione dei siti che possono essere oggetto degli interventi di recupero e di ripristino (in particolare il requisito dei 5 anni minimi di abbandono), che potrebbero impedire a molti agricoltori di accedere ai contributi previsti.

Infine, segnala che nella zona di Sibari ci sarà il prossimo fine settimana una manifestazione di tutti i produttori di agrumi, proprio per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla crisi. Auspica una presenza di rappresentanti della Commissione e del Governo.

Il senatore TARICCO (*PD*) ricorda l'*iter* che nella scorsa legislatura ha portato all'approvazione della legge n. 127 del 2017. Quella legge, insieme allo schema di decreto in esame che ne dà attuazione, ha l'obiettivo di favorire il ripristino e il recupero di particolari siti coltivati con agrumi caratteristici, che sono stati abbandonati negli anni dagli agricoltori, solitamente per ragioni di scarsa convenienza economica. Pertanto, quei provvedimenti non hanno né lo scopo né i mezzi finanziari per affrontare la

crisi generalizzata del settore agrumicolo nazionale, che è molto grave e richiede ben altri mezzi e strategie.

Occorre intervenire sulla produzione, ma pure sulla logistica e sul *marketing* per recuperare posizioni sul mercato interno e internazionale. Ritiene che, nell'ambito degli strumenti che il Governo intende mettere a disposizione per le varie filiere produttive, come preannunciato ieri dal sottosegretario Manzato, si potrà verificare la possibilità di intervenire in maniera più incisiva.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) sottolinea come lo schema di decreto in esame fosse atteso da tempo dalle categorie e dai territori interessati, per dare finalmente concreta attuazione alla legge n. 127 del 2017, che nella scorsa legislatura aveva registrato un consenso trasversale tra le forze politiche.

In tutto il Paese ci sono infatti zone tradizionali vocate alla produzione agrumicola, tra le quali cita ad esempio i limoneti della zona di Amalfi, che però hanno dovuto abbandonare la produzione a causa della crisi, con il rischio di destinare i terreni ad altri usi. Con gli strumenti messi a disposizione dallo schema in esame, si potrebbero recuperare molti di quei siti alla coltivazione agrumicola, contribuendo così anche alla tutela del territorio, che costituisce certamente un bene comune da valorizzare. Auspica che la Commissione possa approfondire il tema, anche attraverso sopralluoghi presso le aziende produttive.

Il senatore MOLLAME (*M5S*) ricorda come nella sua zona di origine, in provincia di Palermo, vi fossero in passato enormi distese di limoni pregiati che sono purtroppo ormai quasi del tutto scomparse, mentre i terreni sono stati spesso destinati ad altre finalità come i campi fotovoltaici. Si tratta di un fenomeno molto grave e che richiede interventi mirati.

Condivide pertanto le finalità del provvedimento in esame, ma ritiene anch'egli che la crisi del settore agrumicolo possa essere affrontata solo con interventi strutturali. Plaude quindi all'iniziativa del Governo volta a impostare strategie di medio-lungo termine per le singole filiere produttive, preannunciata ieri dal sottosegretario Manzato.

Il presidente relatore VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*) condivide le osservazioni dei colleghi circa il fatto che lo schema di decreto in esame, pur importante, non possa essere lo strumento per affrontare in modo strutturale la grave crisi del settore agrumicolo, sulla quale pesano fattori economici di varia natura. Tuttavia, l'esame del provvedimento e il relativo parere da esprimere al Governo possono essere l'occasione per avviare una riflessione sul tema, in vista di un confronto più ampio, anche nell'ambito delle iniziative per le filiere produttive indicate ieri dal sottosegretario Manzato.

Per quanto riguarda l'invito della senatrice Abate, riguardo alla manifestazione dei produttori agrumicoli in Calabria, assicura la massima attenzione e si farà carico di rappresentare per le vie brevi la questione anche al Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 46**

*Presidenza del Presidente*  
VALLARDI

*Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,20*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria****28<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**GIROTTO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Crippa.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 3 e 3-bis. Rapporto favorevole sulle Tabelle 7 e 7-bis, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 12 e 12-bis, limitatamente alle parti di competenza)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GIROTTO avverte preliminarmente che, nella seduta in corso, si procederà alla votazione dei rapporti.

Il senatore BIASOTTI (*FI-BP*) interviene incidentalmente per chiedere al rappresentante del Governo chiarimenti in merito alle variazioni da apportare al disegno di legge di bilancio, in conseguenza degli accordi sui limiti del *deficit*, in corso di definizione tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Commissione europea. Poco senso avrebbe infatti esprimersi su documenti non più aggiornati, essendo più opportuno posticipare la votazione dei rapporti al momento in cui saranno chiari i riflessi delle intese raggiunte sugli stanziamenti dei settori di competenza della Commissione. Diversamente, preannuncia l'intenzione del suo Gruppo di non partecipare alle votazioni abbandonando l'aula, manifestando così ferma contrarietà a una manovra economica dai contenuti indefiniti.

La senatrice BELLANOVA (*PD*) dà brevemente conto della proposta di rapporto alternativo sulle tabelle 3 e 3-bis, pubblicata in allegato, che presenta a nome del proprio Gruppo, sottolineando che essa è riferita al quadro complessivo degli interventi, così come fino a ieri definito. Le novità appena intervenute a Bruxelles – con la riduzione del *deficit* dal 2,4 per cento al 2,04 per cento – impongono un approfondimento delle connesse variazioni sulle politiche dell'Esecutivo di competenza della Commissione. Considerata la rilevanza di quanto avvenuto nelle ultime ore, sarebbe stata necessaria, oggi in Commissione, la presenza del Ministro dello sviluppo economico per dare conto della clamorosa marcia indietro del Governo sulla questione dello sfioramento dei limiti del *deficit*. Preannuncia il voto contrario, a nome del suo Gruppo, su tutte le proposte di rapporto che saranno illustrate dal relatore, volte ad asseverare una manovra economica che avrà effetti disastrosi.

Il senatore PARAGONE (*M5S*) osserva che le dimensioni del *deficit* contrattate con la Commissione europea sono prossime al lascito del precedente Governo e, pertanto, non sono comprensibili le preoccupazioni rappresentate dalla senatrice Bellanova.

Il senatore GALLIANI (*FI-BP*) ritiene che la riduzione del *deficit* non sia comunque trascurabile.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando che i contenuti della manovra di bilancio sono il frutto della volontà di rappresentare l'esigenza socialmente avvertita – in questi giorni manifestata anche in Francia con significative dimostrazioni di piazza – di contrastare le politiche di austerità imposte dalla Commissione europea. Fa poi presente che sono affidati alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente gli approfondimenti tecnici sulle ricadute che il livello di *deficit* contrattato dal Governo in Europa avrà sulle singole poste di bilancio. Evidenzia infine che il disegno di legge di bilancio intende

dare l'avvio ad una prima forma di tassazione piatta (*flat tax*), da cui il Gruppo di Forza Italia intende disassociarsi con la decisione di non partecipare alle votazioni.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) preannuncia il voto favorevole a nome del suo Gruppo, sottolineando che la sostanza delle misure e la platea dei soggetti interessati rimangono invariate e che spetterà alla Commissione bilancio approfondire i risvolti conseguenti agli accordi tra il Governo e la Commissione europea, con la valutazione delle conseguenti proposte emendative.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) preannuncia il voto contrario, a nome del suo Gruppo, manifestando perplessità sull'atteggiamento dell'Esecutivo rispetto al settore dell'energia idroelettrica. Il recente decreto sulle fonti di energia rinnovabile ha infatti mortificato il settore rispetto alle altre fonti di energia rinnovabile, penalizzando le piccole e medie imprese che vi operano, inclusi i Comuni che in questo stesso settore hanno investito. Con il presente disegno di legge di bilancio si è persa una occasione per rimediare alla situazione determinatasi.

Il sottosegretario CRIPPA replica che le misure già previste dal disegno di legge di bilancio rimangono tutte confermate, anche a seguito degli accordi in via di definizione tra il Governo e la Commissione europea. Delle conseguenze di tali accordi si darà conto grazie a relazioni tecniche di approfondimento che illustreranno gli effetti della ricalibratura delle azioni poste in essere dall'Esecutivo. Tra le misure di particolare rilievo evidenzia quelle che attengono alla flessibilità della spesa per interventi volti a contrastare il dissesto idrogeologico. Se è vero che il fabbisogno finanziario scende, è anche vero che la sostanza delle misure e la platea dei beneficiari rimangono immutate.

Il presidente GIROTTO (*M5S*), in qualità di relatore, dà lettura delle proposte di rapporto, pubblicate in allegato.

Procede quindi alla verifica del numero legale.

È posta, dapprima, in votazione la proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e relativa Nota di variazioni (Tabelle 2 e 2-*bis*), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che risulta approvata.

Si passa quindi alla votazione del rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e relativa Nota di variazioni (Tabelle 7 e 7-*bis*), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che risulta approvata.

Si passa poi alla votazione del rapporto sullo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e relativa Nota di variazioni (Tabelle 12 e 12-*bis*), limitatamente alle parti di competenza, e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che risulta approvata.

Si passa infine alla votazione del rapporto sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e relativa Nota di variazioni (Tabelle 3 e 3-*bis*), e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I, che risulta approvata. Conseguentemente, non è posta ai voti la proposta di rapporto della senatrice Bellanova.

Il presidente GIROTTO avverte che lo schema di rapporto contrario della senatrice Bellanova sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione come rapporto di minoranza.

*La seduta termina alle ore 9.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E  
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI  
LEGGE N. 981 E 981-bis - TABELLE 2 E 2-bis)**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, la relativa Nota di variazioni e le allegate tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza,

tenuto conto che, nella Missione «Sviluppo e riequilibrio territoriale», le risorse sono pressoché interamente iscritte sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (cap. 8000) e che il disegno di legge di bilancio dispone, nella Sezione Seconda, un rifinanziamento complessivo di tale fondo per 4 miliardi, nella misura di 800 milioni per ciascuna annualità dal 2019 al 2023. Conseguentemente la dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (cap. 8000) risulta pari a 6,4 miliardi nel 2019, a 6,8 miliardi nel 2020, a 7 miliardi nel 2021 e a 26,9 miliardi nel 2022 e annualità successive;

valutata positivamente l'integrazione nel programma «Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità» del nuovo capitolo 7788, relativo al credito di imposta per la memorizzazione e la trasmissione telematica dei corrispettivi previsto dal decreto-legge n. 119 del 2018, con una dotazione di 36,3 milioni per il 2019 e di 195,5 milioni per il 2020,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E  
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI  
LEGGE N. 981 E 981-bis - TABELLE 3 E 3-bis)**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, la relativa Nota di variazioni e le allegate tabelle 3 e 3-bis,

rilevato che, con riferimento alla Sezione I, il disegno di legge di bilancio reca numerose misure concernenti l'energia e la crescita occupazionale ed economica;

valutate positivamente le misure di cui al comma 40, con cui si prorogano, per l'anno 2019, le detrazioni spettanti per le spese sostenute per gli interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici;

espresso particolare apprezzamento per il rifinanziamento di 48 milioni di euro per il 2019, di 96 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020-2023 e di 48 milioni di euro per il 2024 della misura «Nuova Sabatini», volta alla concessione – alle micro, piccole e medie imprese – di finanziamenti agevolati per investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature, compresi i cosiddetti investimenti in beni strumentali «Industria 4.0» e di un correlato contributo statale in conto impianti rapportato agli interessi calcolati sui predetti finanziamenti. Alla realizzazione di tali finalità è destinato il capitolo 7345 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (MISE), dedicato a *Blockchain, Internet of things* e interventi volti a favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale;

richiamata altresì l'importanza del capitolo 7491 che reca le Risorse per i centri di competenza ad alta specializzazione per la promozione e la realizzazione di progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi connessi al piano nazionale industria 4.0;

apprezzato altresì che, per le misure finalizzate al sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo, incentrate sullo stanziamento, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, di 90 milioni per il 2019 e di 20 milioni per il 2020 per il potenziamento del

Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia, indicati nel capitolo 7482 del MISE,

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di intervenire al fine di prevedere che la proroga, disposta dall'articolo 1, comma 40, delle detrazioni spettanti per le spese sostenute per gli interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, attualmente prevista per il solo anno 2019, venga estesa a tutto il triennio 2019-2021;

in tema di agevolazione degli interventi di ristrutturazione edilizia di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 16 del decreto legge n. 63 del 2013, effettuati su edifici ubicati nelle zone sismiche cosiddetto «Sisma bonus» ad alta pericolosità, si valuti l'opportunità di un intervento di proroga delle agevolazioni predette fino al 31 dicembre 2024, integrandole con la possibilità per le sole zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2), di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, di accedere a una detrazione dell'imposta lorda pari al 70 per cento per le spese relative alla classificazione e verifica sismica realizzate anche in assenza di opere, a decorrere dal 1° gennaio 2019, e fino al 31 dicembre 2024;

si valuti altresì l'opportunità di concedere, in relazione ai finanziamenti agevolati già concessi dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai soggetti beneficiari che si trovino in mora rispetto al rimborso delle rate previste dal piano di ammortamento, ovvero che siano in regola con detto rimborso ma intendano rimodulare il piano di ammortamento, la possibilità di estinguere il debito attraverso la definizione di un nuovo piano d'ammortamento decennale, decorrente dalla data di presentazione della domanda di accesso al beneficio di cui al presente comma;

si valuti l'opportunità di destinare adeguate risorse al fine di migliorare il livello e la qualità di internazionalizzazione delle imprese italiane, anche attraverso l'adozione di specifiche agevolazioni in favore delle imprese che partecipano a fiere internazionali di settore.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RI-  
CERCA PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL  
TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA NOTA DI VARIA-  
ZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis -  
TABELLE 7 E 7-bis)**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, la relativa Nota di variazioni e le allegate tabelle 7 e 7-bis, limitatamente alle parti di competenza,

constatato che con riferimento alla missione «Ricerca e innovazione» del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si evidenzia che la relativa quantificazione recata dal bilancio a legislazione vigente è pari 2.609 milioni di euro,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORE-  
STALI E DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO  
2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021, E RELATIVA  
NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981  
E 981-bis - TABELLE 12 E 12-bis)**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, la relativa Nota di variazioni e le allegate tabelle 12 e 12-bis, limitatamente alle parti di competenza,

tenuto preliminarmente conto del fatto che l'articolo 1 del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86 (legge n. 97 del 2018) ha trasferito le funzioni in materia di turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali (e del turismo) al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che – da allora – ha assunto la denominazione di Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MIPAAFT);

come illustrato anche nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019, tale trasferimento mira a valorizzare la produzione agroalimentare, attraverso il legame con il territorio e la connessa attività turistica. Una sinergia mirata ad affiancare settori (turismo e agricoltura) indubbiamente trainanti per l'economia italiana;

a decorrere, quindi, dall'esercizio finanziario 2019 lo stato di previsione del MIPAAFT (tabella 12) viene ampliato, con l'inserimento della Missione 31 Turismo e del programma 31.1 Sviluppo e competitività del turismo, appartenenti, fino all'esercizio finanziario 2018, allo stato di previsione del dicastero culturale (tabella 13);

il suddetto programma 31.1 della Missione Turismo, prevede per l'anno 2018 (nello stato di previsione del dicastero culturale) – secondo la ripartizione in capitoli del bilancio dell'anno in corso – 46,7 milioni di euro in conto competenza, dei quali una gran parte (31,3 milioni di euro) destinati all'ENIT – Agenzia nazionale del turismo (cap. 6820), ente che l'articolo 1, comma 14 del citato decreto-legge n. 86 del 2018 pone sotto la vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo;

valutato positivamente che per il 2019 il citato programma 31.1 Sviluppo e competitività del turismo (unico programma della Missione Turismo), allocato dal prossimo anno nello stato di previsione del MIPAAFT, presenta stanziamenti di competenza – nel disegno di legge di bilancio – per 44,3 milioni di euro, dei quali 31,3 da assegnare all'ENIT (cap. 6820 del MIPAAFT),

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
Teresa BELLANOVA, FERRARI, RICHETTI E Anna  
ROSSOMANDO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL  
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER  
L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO  
2019-2021 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISE-  
GNO DI LEGGE N. 981 E 981-bisS – TABELLA 3 E 3-bis)**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo),  
esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione  
dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il  
triennio 2019-2021 (A.S 981);

premessò che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2019 si inserisce in  
un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre  
luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per  
la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita;

nonostante il primo arresto alla crescita nazionale da tre anni e  
mezzo a questa parte, le riforme attuate nel corso della precedente legisla-  
tura hanno proseguito a segnare risultati positivi, particolarmente signifi-  
cativi nel mercato del lavoro – il numero degli occupati ha raggiunto  
un massimo storico e il tasso di partecipazione delle donne e delle classi  
di età più elevate si è finalmente innalzato – e proseguire in questa dire-  
zione di riforma strutturale del sistema Paese costituisce l'unica via per  
aumentare in prospettiva il potenziale di crescita e liberare risorse pubbli-  
che per combattere la povertà e sostenere le fasce più deboli della popo-  
lazione;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costitui-  
scono un pericoloso passo indietro rispetto al processo di riforma struttu-  
rale che, con il contributo del Paese tutto, si è portato avanti, e i loro ef-  
fetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'anda-  
mento dell'economia prefigurati dall'Ufficio parlamentare di bilancio,  
con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2019 che rischia  
di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia ita-  
liana;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla  
crisi finanziaria globale, ci insegna che l'espansione del bilancio non si  
traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le mi-  
sure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019-2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approva-

zione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in *deficit* nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, per alcune misure qualificanti del programma di Governo, non sono neanche ancora stati definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi; mentre interventi, messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati;

il 30 novembre l'Istat ha diramato la nota relativa ai conti economici trimestrali rilevando che nel terzo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente dopo anni di crescita; rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, con una riduzione dello 0,1 per cento dei consumi finali nazionali e dell'1,1 per cento degli investimenti; questi dati vanno letti insieme a quelli diffusi sempre dall'Istituto Nazionale di Statistica relativi al calo degli occupati a cui si associa quello dei disoccupati (-2,5 per cento, pari a -70 mila) con un aumento anche degli inattivi (+0,4 per cento, +56 mila) sempre nell'arco dell'ultimo trimestre;

per quanto di competenza della 10<sup>a</sup> Commissione:

si rileva il depotenziamento del Piano Impresa 4.0 che finora ha agito trasversalmente nel favorire la competitività dei settori produttivi e al quale hanno avuto accesso nell'ultimo biennio moltissime imprese grazie all'automatismo dell'erogazione degli incentivi. Il depotenziamento è causato dalle modifiche nella procedura di assegnazione, resa più complicata e onerosa per le aziende e rischia inoltre di ostacolare il necessario adeguamento del sistema produttivo nazionale alla competizione internazionale in quanto agisce come deterrente al maggior dimensionamento delle aziende penalizzando gli investimenti più consistenti fino ad annullare il vantaggio fiscale alla soglia dei 20 milioni di euro;

in quadro di misure già di per sé orientate alla spesa corrente appare, inoltre, del tutto incongruente l'azione di sostegno alla produttività

ed ai salari che avrebbe dovuto esplicitarsi mediante un forte intervento sul cuneo fiscale mentre si limita a pochi e disorganici interventi;

a supporto dello sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività del Paese, la legge di bilancio 2018 ha istituito un apposito Fondo finalizzato a perseguire obiettivi di politica economica ed industriale, connessi anche al programma Industria 4.0. Nel disegno di Legge di Bilancio 2019 non ci sono particolari indicazioni su come articolare e sviluppare queste azioni concrete al fine di supportare le imprese, soprattutto PMI, nei processi di trasformazione digitale: si rileva infatti la gravissima mancanza di qualsiasi previsione sul rafforzamento delle competenze, mentre si riducono ore e risorse destinate all'alternanza scuola lavoro, smantellando di fatto uno strumento di formazione *on the job* molto utile per avvicinare i giovani al mondo del lavoro; tutte misure che avrebbero dovuto invece essere stabilizzate e anche ampliate ed estese ad altri settori, unitamente al rafforzamento dei *Competence Center*, accantonare i *Competence Center* e i *Digital Innovation Hub* sono decisioni che denotano una scarsa visione d'insieme e lungimiranza;

rileva la mancanza di visione e di strategia per il settore del turismo, peraltro da noi già denunciata in occasione della discussione del decreto-legge n. 86/2018 che ha trasferito le funzioni in materia di turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali (e del turismo) al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Nel provvedimento in esame, il settore turistico è stato preso in considerazione solo marginalmente (definanziamento di 0,1 milioni di euro, per ciascun anno del triennio 2019-2021 dello stanziamento relativo all'ampliamento alle società aventi ad oggetto la promozione dell'offerta turistica nazionale dei benefici concernenti le start up innovative di cui all'articolo 11-bis, comma 1, del decreto-legge n. 83/2014, definanziamento di 0,2 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021 e di 2 milioni di euro per il 2022 e ss., degli stanziamenti spettanti al Ministero per l'esercizio di attività afferenti al settore del turismo e incremento di 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021 e per l'anno 2022 e ss del contributo annuo a favore del CAI per le attività del Consorzio del soccorso alpino e speleologico), mentre sarebbe stato invece opportuno confermare e rifinanziare il piano turistico 2017-2020 e misure vigenti come il credito d'imposta per le strutture ricettive. L'attuale Piano strategico del turismo 2017-2022, elaborato dal Comitato Permanente per la promozione del turismo, che ha rilanciato la *leadership* italiana, ormai consolidata da cinque anni di crescita consecutiva (solo per citare i dati relativi al 2017, le strutture ricettive ufficiali italiane hanno registrato il record di 122 milioni di arrivi e oltre 427 milioni di presenze totali e la spesa dei turisti stranieri, circa 37 miliardi di euro, è aumentata del 7,2 per cento), aveva delineato lo sviluppo del settore nei prossimi anni, indicando altresì come azione prioritaria l'integrazione delle politiche turistiche con il Piano nazionale Industria 4.0 allo scopo di favorire l'aggiornamento tecnologico del sistema dell'offerta e rafforzarne la competitività, cosa che risulta assente nel provvedimento in esame;

si rileva, al fine di assicurare la continuità di lungo termine di tutte le attività già programmate per la politica aerospaziale e per la partecipazione italiana ai programmi dell'agenzia Spaziale Europea, il mancato apporto di nuove risorse, in quanto ci si è limitati a confermare lo stanziamento messo in opera dal precedente governo per il periodo 2017-2020, così come in ambito del programma di ricerca scientifica e tecnologica di base ci si è limitati a confermare gli stanziamenti previsti, senza allargare il necessario orizzonte temporale dell'intervento. Ulteriori risorse finanziarie integrerebbero le spese già stanziata ed impiegate per il rilancio della competitività e della innovazione delle industrie, con particolare riferimento a quelle operanti nelle aree tecnologiche ritenute strategiche per il rilancio della competitività del sistema economico;

in relazione alla lotta alla contraffazione e alla tutela della proprietà industriale, ambiti di intervento fondamentali per la tenuta e lo sviluppo del tessuto industriale nazionale segnaliamo che invece di proseguire e potenziare le azioni finora intraprese come ad esempio il cd. «*Patent Box*», si registra invece un definanziamento degli stanziamenti per gli interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca di anteriorità;

in merito al settore energia, a fronte dell'ambizioso obiettivo della decarbonizzazione totale per il 2050, sarebbe stato necessario intervenire nel medio termine, proseguendo anche azioni intraprese in passato, sui costi energetici di difficile sostenibilità per famiglie e imprese, come evidenziato nella recente audizione dell'ARERA presso le Commissioni riunite Attività produttive di Camera e Senato e da tutte le associazioni di categoria: il provvedimento in esame contiene quasi esclusivamente la diminuzione di 15 milioni di euro annui del taglio in bolletta a beneficio delle famiglie della componente A2 ottenuto con l'utilizzo della cd. «*Robin Hood tax*»; con il 16,1 per cento della popolazione che non può permettersi di riscaldare adeguatamente la propria abitazione, come ricordato da Adiconsum, nulla viene previsto per fronteggiare la povertà energetica;

desta fortissime perplessità l'introduzione del *bonus-malus* per le auto legato alle emissioni CO<sub>2</sub>, una misura propone di applicare, già dal 1° gennaio 2019 e fino a tutto il 2021, un'imposta crescente, dai 150 ai 3.000 euro, all'immatricolazione di auto nuove con emissioni di CO<sub>2</sub> superiori ai 110 g/km, e parallelamente prevede un incentivo, da 6.000 a 1.500 euro, all'acquisto di veicoli con emissioni tra 0 e 90 g/km di CO<sub>2</sub>; una misura che va a colpire il sia il settore dell'*automotive* che le fasce di popolazione più fragili. Infatti con il nuovo sistema le utilitarie più vendute in Italia pagherebbero un'imposta che varia dai 400 ai 1000 euro e coinvolgerebbe anche molte utilitarie a gas e veicoli ad alimentazione alternativa, che oltre a non avere nessun bonus, rischierebbero di pagare un *malus* di 150 euro. Una misura così strutturata, come sostiene l'Anfia, oltre a rallentare il rinnovo dell'obsoleto parco circolante, andrà a penalizzare le classi sociali con minore capacità di acquisto delle nuove tecnologie;

il settore del commercio viene toccato solo marginalmente con l'estensione del regime agevolato della cedolare secca sugli immobili commerciali mentre assistiamo alla riduzione di crediti d'imposta attribuiti agli esercenti di sale cinematografiche, agli esercenti di attività di vendita di libri al dettaglio, nonché alle imprese produttrici di prodotti editoriali che effettuano investimenti in editoria e programmi di ristrutturazione economica, misure insufficienti o addirittura penalizzanti per un settore, specie quello del commercio al dettaglio, in sofferenza ormai da un decennio e che avrebbe bisogno di un intervento forte e mirato, esprime parere contrario.

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria**

**43<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SILERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Bartolazzi.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE informa che è pervenuta, da parte del senatore Faraone, la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, della pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione, con diretta audiovisiva anche sui canali *web*.

Constatato l'unanime consenso della Commissione, avverte che verrà immediatamente inviata la prescritta richiesta al Presidente del Senato e che per il prosieguo dei lavori sarà attivata la diretta audiovisiva.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(981 e 981-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice CASTELLONE (*M5S*) dà lettura dello schema di rapporto – favorevole, con osservazioni – pubblicato in allegato.

Sullo schema appena illustrato il rappresentante del GOVERNO esprime una valutazione positiva.

Si procede alle dichiarazioni di voto.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-BP*) premette di aver apprezzato l'accoglimento di alcuni degli ordini del giorno presentati dal proprio Gruppo, quale segnale di convergenza verso l'obiettivo comune della difesa del Servizio sanitario nazionale. Ciò posto, ritiene che la perdurante incertezza sul disegno di legge in esame sia fonte di imbarazzo e impedisca di esprimersi con piena cognizione di causa. Saggiunge che le indicazioni inserite nello schema di rapporto predisposto dalla Relatrice, sostanzialmente condivisibili, avrebbero dovuto essere formulate come condizioni. Quindi, dopo aver dato per illustrato lo schema di rapporto alternativo a sua prima firma (pubblicato in allegato), dichiara il voto contrario della propria parte politica.

La senatrice BOLDRINI (*PD*), dopo aver ringraziato la Relatrice per il lavoro svolto, manifesta il timore che la prefigurata riduzione del rapporto tra deficit e PIL, nell'ambito dell'interlocuzione in corso con l'Unione europea, possa portare ad un'ulteriore contrazione delle risorse per il settore sanitario. Auspica che le indicazioni introdotte nello schema di rapporto presentato dalla Relatrice, in particolare quelle relative ai farmaci orfani e al ruolo di Agenas, siano tenute in debita considerazione. Nondimeno, richiamando le osservazioni già formulate nel corso del dibattito, cui ne aggiunge di ulteriori – relative alla mancanza di fondi per l'Anagrafe vaccinale e alle disposizioni in materia di gioco d'azzardo e di sigarette elettroniche (disposizioni a suo giudizio regressive rispetto alla normativa vigente) – dichiara il voto contrario della sua parte politica, dando per illustrato lo schema di rapporto alternativo a sua prima firma (pubblicato in allegato).

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), nell'annunciare il voto favorevole del proprio Gruppo, rileva che le osservazioni dalla senatrice Boldrini in merito alle disposizioni sul gioco d'azzardo sono prive di fondamento: si tratta di un intervento di carattere meramente tecnico, volto peraltro a porre rimedio ad alcune storture sottese alla normativa vigente, di cui è responsabile la precedente maggioranza.

Il senatore ZAFFINI (*FdI*) dichiara il voto contrario della propria parte politica.

La senatrice FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*), in risposta ad uno dei rilievi della senatrice Boldrini, osserva che l'attenzione del Governo per il

tema vaccinale è comprovata, tra l'altro, dalla recente adozione del decreto istitutivo dell'Anagrafe nazionale vaccini. Quindi, sottolineata la pregevolezza degli spunti contenuti nello schema presentato dalla Relatrice, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), pur confermando il voto contrario già annunciato, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Relatrice e formula l'auspicio che vi possano essere iniziative condivise per integrare il provvedimento in esame, ad esempio per ciò che attiene al superamento del *superticket* o in tema di limiti alla spesa per il personale sanitario.

Il PRESIDENTE plaude allo spirito che ha animato l'intervento del senatore Errani, ritenendolo in linea con alcune considerazioni già svolte dalla senatrice Cantù.

Non essendovi altre richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di rapporto presentato dalla Relatrice è posto in votazione e approvato.

Il PRESIDENTE avverte che gli schemi di rapporto alternativi, non sono posti in votazione e saranno trasmessi alla 5<sup>a</sup> Commissione come rapporti di minoranza.

Prende atto la Commissione.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, la senatrice BINETTI (*FI-BP*) esprime l'auspicio che almeno alcune delle osservazioni contenute nel rapporto approvato, del quale rimarca l'equilibrio, possano dare adito a modifiche migliorative del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLA SALUTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2019  
E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA  
NOTA DI VARIAZIONI(DISEGNO DI LEGGE N. 981  
E 981-bis – TABELLE 14 E 14-bis)**

La 12<sup>a</sup> Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 981, recante Legge di bilancio per il 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, e la relativa Nota di variazioni;

formula, per quanto di propria competenza, rapporto favorevole,

con le seguenti osservazioni:

su un piano di carattere generale e trasversale, ma al fine precipuo di assicurare anche la razionalizzazione della spesa sanitaria e l'efficientamento della gestione amministrativa delle aziende sanitarie, si rileva l'opportunità di introdurre nell'articolato disposizioni volte a:

– garantire la certezza dei tempi di realizzazione degli investimenti, evitando blocchi successivi, durante la realizzazione delle opere, causati da ricorsi che impugnano i criteri di aggiudicazione delle gare d'appalto: al tal fine potrebbe prevedersi che vanno impugnati, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione sul profilo della stazione appaltante, i criteri di aggiudicazione dell'appalto;

– obbligare le stazioni appaltanti alla fissazione di prezzi a base d'asta secondo principi di economicità, congruenza e sostenibilità, oggettivizzati da puntuale determinazione quanti-qualitativa dei fabbisogni del periodo a base di commessa e da analisi dei prezzi dei beni e servizi a gara (laddove non già possibile dei costi); nonché a inserire nei capitolati di gara una clausola di rinegoziazione automatica di adeguamento, a determinate condizioni, ai prezzi più competitivi di cui potrebbe esservi evidenza durante il periodo di fornitura, con correlate garanzie in capo all'aggiudicatario (facoltà di anticipata cessazione del contratto, con obbligo di assicurare continuità di fornitura per il tempo strettamente necessario al nuovo affidamento);

– riduzione dell'aliquota IVA al 5% per tutti i beni e servizi destinati ai bambini da 0 a 3 anni, alle famiglie con disabili, anziani, e in generale fragili non autosufficienti primi tra tutti i bimbi anticipando le «*Modifiche alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e altre disposizioni per la riduzione dell'a-*

*liquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai beni e servizi essenziali per la prima infanzia, la disabilità e la non autosufficienza» a sostegno della crescita demografica in risposta ad una crisi non solo economica, ma anche valoriale. Ciò, puntando soprattutto sul supporto della famiglia, quale pilastro cruciale della comunità senza il cui benessere sostanziale, educativo, accuditivo ed etico valoriale non si può avere né sviluppo né autentico rilancio del Sistema Paese. Tale regime deve essere applicato anche laddove queste persone vengono assistite in strutture sanitarie e socio sanitarie dedicate, con una ricaduta immediata per gli utenti in punto di riduzione delle rette;*

su un piano di più specifica rilevanza programmatico strategica per la riqualificazione del SSN, nella prospettiva della valorizzazione e della responsabilizzazione del programmatore e regolatore regionale e territoriale, si rileva l'opportunità di integrare l'articolato con disposizioni volte a:

– contestualizzare e aggiornare la normativa in materia di limiti di spesa per il personale sanitario, nelle more dell'attuazione dei commi 273 e 274 della legge in trattazione, rispettivamente per le regioni che anche in piano di rientro abbiano un costo procapite inferiore al costo medio di riferimento ovvero che certificano bilanci in equilibrio unitamente al rispetto degli adempimenti LEA e dei tempi di pagamento, prevedendo che detta certificazione sia alternativa rispetto all'adempimento di graduale riduzione della spesa del personale secondo l'ordinamento vigente;

– al fine di garantire un migliore coordinamento della spesa sanitaria, nonché di assicurare un pieno, uniforme e costante accesso ai Livelli Essenziali di Assistenza, consentire che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano programmare, nell'ambito della rispettiva quota di attribuzione delle disponibilità finanziarie del Servizio Sanitario Nazionale, l'acquisto di prestazioni sanitarie in deroga ai vigenti limiti di spesa, da strutture che siano preventivamente sottoposte a controlli di esiti e di *rating*;

– stabilire che, per le società titolari dell'esercizio della farmacia privata, i soci, rappresentanti almeno il 51 per cento del capitale sociale e dei diritti di voto, debbano essere farmacisti iscritti all'albo o società interamente detenute da farmacisti iscritti all'albo, prevedendo che il venir meno di tale condizione costituisce causa di scioglimento della società, salvo che quest'ultima non provveda a ristabilire la prevalenza dei soci farmacisti professionisti nel termine perentorio dei sei mesi;

– prevedere che l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) realizzi a supporto del Ministero della salute e delle Regioni e Province Autonome, un sistema di analisi e monitoraggio delle performance delle aziende sanitarie che segnali, in via preventiva, attraverso un apposito meccanismo di allerta, eventuali e significativi scostamenti relativamente alle componenti economico – gestionale, organizzativa, finanziaria e contabile, clinico-assistenziale, di efficacia clinica e dei processi diagnostico – terapeutici, della qualità, sicurezza ed esito delle cure, nonché dell'equità e della trasparenza dei processi, affidando inoltre alla

stessa AGENAS il compito di monitorare l'omogenea realizzazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 4, del decreto legge 13 settembre 2012, n.158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012 n.189;

- garantire che i farmaci per malattie rare possano continuare a beneficiare dall'esclusione dal *payback* che viene sostenuto da tutte le altre aziende come contributo di solidarietà evitando così grave impatto sulla ricerca e sviluppo per le aziende che investono in Farmaci orfani;

- destinare risorse agli enti locali che insistono sui siti di interesse nazionale (SIN) in misura proporzionale all'incidenza e prevalenza di malattie degenerative e tumorali, così come certificato dai relativi registri dei tumori;

- autorizzare gli enti del Servizio sanitario nazionale ad assumere personale infermieristico, al fine di garantire un'efficiente funzionalità del Servizio Sanitario Nazionale e l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nonché al fine di far fronte alla situazione di emergenza derivante dalla carenza del personale infermieristico.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI Paola BOLDRINI, FARAONE, E Caterina BINI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 14 E 14-bis)**

La 12<sup>a</sup> Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (A.S. 981);

premessi che:

la manovra di bilancio per il 2019 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel trimestre luglio-settembre 2018 il prodotto interno lordo italiano ha ristagnato, per la prima volta dopo ben 14 trimestri consecutivi di crescita. L'Istat prefigura una minore crescita sia nel 2018 sia nel 2019 rispetto al quadro programmatico del Governo. L'Ocse a sua volta ha tagliato le stime di crescita all'1 per cento nel 2018 e allo 0,9 per cento nel 2019 e nel 2020;

l'arresto della crescita nazionale avviene dopo tre anni e mezzo contrassegnati da risultati positivi sia sul fronte dei conti pubblici sia per quanto riguarda la crescita economica e il mercato del lavoro. Le misure introdotte nella manovra di bilancio costituiscono, pertanto, un pericoloso passo indietro rispetto alle scelte adottate nella precedente legislatura;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo e se indeboliscono la credibilità del Paese sui mercati finanziari;

con questa manovra di bilancio il Governo accresce l'indebitamento netto, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di 1,3 punti percentuali del PIL all'anno nel triennio 2019- 2021 e per il prossimo anno programma di attuare interventi espansivi per circa 34 miliardi, coperti da aumenti delle entrate e riduzioni della spesa per poco più di un terzo, con un aumento del disavanzo di quasi 22 miliardi, ponendosi degli obiettivi di crescita particolarmente ambiziosi, definiti nei fatti più che ottimistici dai più autorevoli osservatori nazionali e internazionali;

il quadro di finanza pubblica che si delinea è imprudente e difficilmente sostenibile. La manovra di bilancio si fonda su interventi finanziati

in *deficit*, che non solo non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, ma che, nelle misure ritenute più qualificanti del programma di Governo, non sono neanche definiti nel dettaglio, come nel caso del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, per cui il provvedimento si limita unicamente a istituire due fondi. Nel contempo, gli interventi messi in campo nella precedente legislatura, di fondamentale impulso per la crescita attraverso il sostegno agli investimenti delle imprese e il rafforzamento del tessuto industriale, sono stati depotenziati, come nel caso dell'iper-ammortamento e del credito di imposta per la ricerca;

un'espansione di bilancio come quella delineata nel disegno di legge all'esame, non determinata principalmente dalle spese per investimento, ma piuttosto da voci di spesa corrente, non garantisce la crescita nel medio termine e può anzi metterla in pericolo a lungo andare, e con essa la stabilità del Paese, quando ci si troverà a dover fronteggiare fasi cicliche avverse;

gli effetti della politica di bilancio non possono infatti essere valutati come se essa fosse isolata, dal momento che risentono delle condizioni finanziarie, particolarmente determinanti se in rapporto al Pil il debito pubblico è elevato: dopo soli sei mesi di Governo i segnali di indebolimento dell'economia sono allarmanti, la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico sono divenuti molto elevati;

l'aumento dello *spread* si ripercuote sull'intera economia, ossia su famiglie, imprese e istituzioni finanziarie che detengono il risparmio nazionale, e rispetto ad aprile 2018 è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di euro di interessi in più e, ipotizzando tassi coerenti con le attuali aspettative dei mercati, costerebbe oltre 5 miliardi di euro nel 2019 e circa 9 nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, in costante conflitto con le istituzioni europee, e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, hanno determinato una crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico che rischia dunque di vanificare tutto l'impulso espansivo atteso dall'Esecutivo con l'approvazione della Legge di bilancio;

destano grave preoccupazione anche le osservazioni fortemente critiche emerse durante l'audizione del Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, lo scorso 12 novembre, presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, che hanno messo in evidenza non solo i punti in cui la manovra presenta varie criticità sulla base di previsioni poco credibili, e anche l'esistenza di seri profili di costituzionalità;

non si può non rammentare infatti che lo stesso Presidente della Repubblica ha accompagnato il comunicato con il quale ricordava di aver autorizzato il Governo ai sensi dell'articolo 87, quarto comma, della Costituzione, alla presentazione del disegno di legge di bilancio in esame con una lettera con la quale sollecitava il Governo stesso ad un preciso rispetto degli articoli 81, 97 e 117 della Costituzione e delle valutazioni

dell'Ufficio parlamentare di bilancio, previsto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, nonché invitava il Governo a sviluppare – anche nel corso dell'esame parlamentare – il confronto e un dialogo costruttivo con le istituzioni europee;

l'Italia soffre un isolamento senza precedenti in Europa e la Commissione UE, dopo aver più volte segnalato al Governo italiano la pericolosità della manovra di bilancio, in data 21 novembre 2018 ha deciso di confermare la bocciatura del progetto di bilancio italiano, ritenendo che l'Italia violi la regola di riduzione del debito;

il 21 novembre la Commissione ha definito le priorità economiche e sociali dell'UE per il 2019, presentando i pareri sui documenti programmatici di bilancio e confermando l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave del patto di stabilità e crescita nel caso dell'Italia ai sensi dell'articolo 126 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea;

il 29 novembre il Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo, organismo composto di alti funzionari dei ministeri dell'Economia dei Paesi membri e delle loro banche centrali, della Banca centrale europea e della Commissione, si è espresso a favore della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

entro il 19 dicembre la Commissione europea, durante l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, attende le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione;

sui contenuti della manovra di bilancio, complessivamente intesa, la Commissione europea ha evidenziato che: la riforma del sistema pensionistico, che aumenta il peso delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica, mette a rischio la sostenibilità a lungo termine della finanza pubblica; alcune delle misure di pace fiscale potrebbero creare incentivi a favore dell'evasione fiscale; le misure che incrementano il prelievo fiscale sulle banche potrebbero produrre effetti negativi sull'offerta di credito, soprattutto se sommate all'impatto dell'aumento dello *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici;

l'incertezza su come gestire l'equilibrio di bilancio e sulla credibilità dell'impegno dell'Italia a riprendere con decisione la strada che porta alla diminuzione del debito, e il conflitto con gli organi dell'Unione europea sul rispetto delle regole comuni, hanno contribuito ad innalzare i tassi di interesse che il Paese paga sul proprio debito. Come sottolineato dalla Banca d'Italia questo aumento è già costato al contribuente quasi 1,5 miliardi di interessi in più negli ultimi sei mesi, rispetto a quanto si sarebbe maturato con i tassi che i mercati si aspettavano ad aprile; costerebbe oltre 5 miliardi nel 2019 e circa 9 nel 2020, se i tassi dovessero restare coerenti con le attuali aspettative dei mercati;

le correzioni richieste alla manovra che il Governo è tenuto a fornire per evitare l'approvazione della raccomandazione all'Italia che darebbe l'avvio alla procedura di infrazione devono essere formulate entro il 19 dicembre in modo da consentire alla Commissione europea, durante

l'ultima riunione dell'anno del Collegio dei commissari, di adottare le proprie decisioni;

non si comprendono le ragioni di fondo che hanno finora impedito al Governo di trovare un accordo in sede europea per evitare l'avvio delle procedure d'infrazione previste dai Trattati europei e le conseguenze negative per il bilancio pubblico, i cittadini e le imprese;

ritenuto, pertanto, essenziale modificare l'impianto della manovra di bilancio al fine di migliorarne la sostenibilità finanziaria e l'efficacia della stessa ai fini dello sviluppo economico del Paese e della tutela del risparmio degli italiani;

per quanto riguarda le misure di competenza della Commissione, il disegno di legge prevede un finanziamento del fabbisogno sanitario per il 2019 pari a 114.439 milioni di, incrementati di 4 milioni di euro e di 2.000 milioni per l'anno 2020 e di un ulteriore 1.500 milioni per l'anno 2021 solo se le regioni sottoscrivono una nuova intesa entro il 31 marzo 2019 altrimenti i finanziamenti erogati per gli anni 2020 e 2021 saranno quelli già previsti per il 2019; tale lasso di tempo è troppo esiguo per addivenire ad un accordo complesso e soddisfacente costringendo le Regioni ad accettare un qualsiasi compromesso per poter avere le risorse promesse;

non sono state stanziare le risorse necessarie per il rinnovo e la copertura del contratto del personale della sanità, né per il superamento del vincolo delle assunzioni, fermo alla spesa storica dell'anno 2004 ridotta dell'1,4 per cento nonostante il comparto della sanità sia rimasto l'unico della pubblica amministrazione sottoposto non solo al blocco del *turn over*, ma all'obbligo di riduzione di spesa per il personale anche se in questi anni è stato chiamato a profonde riforme organizzative indotte non solo dai vincoli economici, ma anche dal progredire delle conoscenze scientifiche e dalle opportunità offerte da nuovi farmaci e nuove tecnologie;

desta, inoltre, preoccupazione la modifica introdotta al congedo obbligatorio per maternità, che consiste nella facoltà di astenersi dal lavoro esclusivamente dopo il parto entro i cinque mesi successivi allo stesso. Questa norma rischia di essere molto «pericolosa» per le donne in situazioni di lavoro precarie e vulnerabili e rappresenta un passo indietro in tema di tutela della salute delle lavoratrici;

per quanto riguarda l'applicazione dei nuovi Livelli essenziali di assistenza non è chiaro l'impatto finanziario per la loro applicazione, né sono stati ancora previsti alcuni provvedimenti fondamentali per colmare il divario tra livello delle prestazioni da garantire e il livello di finanziamento: in particolare *delisting* delle prestazioni obsolete, decreto tariffe e nomenclatore protesica;

non è previsto alcun finanziamento per l'abolizione del *superticket* mentre la precedente legge di bilancio ha previsto l'istituzione di un Fondo per la riduzione della quota fissa sulla ricetta con una dotazione di 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018, né sono previsti finanziamenti per gli indennizzi agli emotrasfusi;

nessuna risorsa, come invece era stata promesso, viene stanziata per l'anagrafe vaccinale che rappresenta l'unico modo per monitorare e rendere disponibili a tutti gli operatori del processo vaccinale e anche alle famiglie i dati sulle coperture vaccinali;

è bene ribadire che i Fondi per la riduzione dei tempi di attesa (350 milioni di euro previsti per gli anni 2019-2021) sono solo risorse vincolate a «implementazione e ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche legate ai sistemi di prenotazione elettronica», nel rispetto delle indicazioni previste dal nuovo Piano Nazionale per il Governo delle Liste di attesa. Pertanto le Regioni non potranno utilizzare queste risorse per l'assunzione di personale, necessario per realizzare un importante abbattimento delle liste;

occorre criticare aspramente la norma che proroga di un anno l'autorizzazione per le *Newslots*: si tratta di un'imbarazzante sconfessione delle promesse fatte in campagna elettorale in palese dispregio del fatto che la dipendenza dal gioco d'azzardo è un problema annoso e drammatico;

esprime PARERE CONTRARIO.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
Maria RIZZOTTI, Paola BINETTI, Laura STABILE E  
Marco SICLARI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL  
MINISTERO DELLA SALUTE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2019 E PER IL TRIENNIO 2019-2021 E  
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI  
LEGGE N. 981 E 981-bis – TABELLE 14 E 14-bis)**

La 12<sup>a</sup> Commissione,

esaminato il disegno di legge AS 981 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, per le parti di propria competenza

premessi che:

negli ultimi anni la politica di persistenti tagli lineari dei finanziamenti al SSN imposta dal Governo ha messo seriamente a rischio l'assetto universalistico del sistema e la sua sostenibilità;

la crisi economica in generale ha determinato un aumento considerevole degli indici di povertà, peggiorando in molti casi le disuguaglianze nell'accesso alle cure sanitarie; in particolare i tagli alla sanità hanno determinato effetti sostanziali sulla componente della spesa dedicata ai servizi al paziente (minore spesa ospedaliera, specialistica, diagnostica, ecc.) e scarsi effetti sulla spesa accessoria di funzionamento che invece ha continuato a crescere;

il Sistema sanitario nazionale si trova quindi in una condizione di complessivo logoramento, di profonda sofferenza e di crisi strutturale. Crisi strutturale confermata, tra l'altro, dalle grandi disuguaglianze nell'accesso alle cure, che vedono diverse regioni al di sotto della soglia che garantisce il rispetto dei Lea, con conseguente aumento del fenomeno della mobilità passiva extra regionale;

il testo in esame rischia di destabilizzare ulteriormente il sistema sanitario e di pregiudicare le necessarie correzioni per puntare all'uniformità territoriale dell'accesso all'assistenza sanitaria.

Considerato che:

le perduranti criticità dell'attuale sistema comportano, per le famiglie, il progressivo ricorso all'assistenza privata con un conseguente onere economico che si aggiunge a quello della tassazione ordinaria.

Gli attuali modelli organizzativi, in un rilevante numero di strutture sanitarie a carattere specialistico, impongono ai pazienti lunghe liste di at-

tesa per approfondimenti diagnostici e per consultazioni cliniche, per cui i pazienti pur di ottenere una risposta sollecita o una prestazione in tempi brevi, ricorrono a strutture private, sostenendone direttamente il costo.

Il nostro SSN si caratterizza infatti, rispetto agli altri paesi europei, per la grande diffusione dell'acquisto, da parte dei cittadini, di prestazioni e servizi sanitari pagati al di fuori di qualsiasi schema mutualistico (out of pocket inintermediato);

per quanto di competenza, relativamente al disegno di legge di bilancio per l'anno 2019:

Commi 269-271 (*Risorse per la riduzione dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie*)

Al riguardo il servizio studi del Senato segnala che per quanto riguarda la spesa di 150 milioni di euro per il 2019 e di 100 milioni per ciascuno degli anni 2020-2021, andrebbe escluso che, dall'attuazione degli interventi previsti, derivino nuovi oneri di manutenzione delle infrastrutture tecnologiche per il periodo successivo. In realtà spesso l'obsolescenza di alcuni impianti, soprattutto nel campo della diagnostica per immagini, e in alcuni casi anche della diagnostica bio-chimica, rende i tempi d'indagine più lunghi di quanto non accadrebbe se le tecnologie utilizzate fossero più evolute e meno soggette ad usura. Si chiede conferma che i più contenuti impatti della misura contabilizzati in termini di indebitamento netto e fabbisogno siano da ricondurre alla tempistica necessaria per l'effettiva attivazione degli investimenti.

Commi 272-276 (Fabbisogno nazionale standard 2019-2021)

In questo caso, come già segnalato dal servizio bilancio dello Stato e dalla Corte dei Conti nel corso dell'audizione sulla manovra lo scorso novembre alla Camera, viene sottolineato che il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari, con riferimento all'incremento del fabbisogno del Ssn, registra una minore spesa corrente pari a 175 milioni di euro per il 2020 e a 1 miliardo di euro per l'anno 2021. Tali effetti sui saldi di finanza pubblica appaiono quindi discendere da una riduzione del finanziamento rispetto ai livelli annui scontati nelle previsioni tendenziali. Tale ipotesi è stata confermata dal Governo che ha rappresentato che gli incrementi annui previsti nei tendenziali per il 2020 e il 2021 sono pari rispettivamente all'1,9% (per un importo a legislazione vigente di 116.609 milioni nel 2020) e al 2% (per un importo a legislazione vigente pari a 118.941 milioni nel 2021), in analogia con l'incremento della spesa sanitaria indicato per tali anni nella NadeF 2018.

Tuttavia, in termini di spesa sanitaria pubblica complessivamente intesa, corrispondente al valore effettivo delle prestazioni rese dai Ssr ai cittadini, la citata NadeF 2018 indica valori a legislazione vigente pari a 119.452 milioni nel 2020 e a 121.803 milioni nel 2021, quindi maggiori per circa 3 miliardi annui rispetto a quelli indicati con la predetta ricostruzione. Da ciò si evince che la spesa effettiva si attesta sistematicamente su valori superiori a quelli del livello del Fsn. Pertanto, la contabilizzazione dei risparmi indicati anche in termini di indebitamento netto e fabbisogno

presuppone un impatto diretto ed integrale della riduzione anche sul livello complessivo della spesa sanitaria, il che merita un approfondimento sui meccanismi attraverso i quali si realizzerebbe tale effetto, anche alla luce dei dati storici disponibili. Lo scollamento, fin da ora prevedibile tra i valori fissati dal Fsn e il valore effettivo delle prestazioni rese dal Ssr crea un disavanzo a livello regionale, che si traduce in ritardo o in mancate prestazioni per i cittadini, o ancora per l'accentuarsi di un disavanzo che pone in serietà difficoltà le Regioni, esponendole ad un giudizio negativo, per una errata previsione, a livello del Fsn, di costi e prestazioni.

Comma 277 (*Valorizzazione Ismett*)

La stessa norma era stata disposta dalla legge di bilancio 2018 al comma 410. Già nella scorsa manovra la relazione tecnica aveva affermato che i maggiori costi derivanti dall'applicazione della suddetta deroga trovavano copertura nei termini previsti nell'ambito della programmazione effettuata per l'anno 2018 con il Programma operativo 2016-2018 della Regione Siciliana, di cui al Decreto Assessorile n. 1351 del 2017, di prosecuzione del Piano di rientro dal deficit sanitario sottoscritto ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge n. 311 del 2004. Di conseguenza, si osserva che «ai sensi dell'articolo 19 della legge di contabilità andrebbero fornite informazioni sulla copertura a carico del bilancio della regione degli oneri discendenti dalla disposizione in esame, che peraltro non sono quantificati». Valorizzare l'Ismett non può limitarsi ad implementare gli stanziamenti a suo favore se non si interviene sui modelli organizzativi interni alla struttura per migliorarne l'offerta e la ricaduta economica sulla base delle prestazioni effettivamente offerte,

Comma 285 (*Accertamenti diagnostici neonatali*)

Viene incrementata di 4 milioni di euro (da 25,715 a 29,715 milioni) a decorrere dal 2019 la copertura finanziaria della legge 167/2016 sugli screening neonatali obbligatori. Nel dossier si spiega che «andrebbero forniti maggiori dettagli che consentano di ricostruire la stima dell'onere. Si evidenzia che l'accesso a tali screening si configura chiaramente come un diritto soggettivo e obbligatorio, per cui non potrà essere limitato sulla base delle risorse aggiuntive appostate per la copertura e dovrà comunque essere garantito». L'ampliamento dello screening neonatale ad altre malattie rare richiede un parallelo impegno nella ricerca farmacologica che consenta di offrire ai soggetti per i quali è stata posta la diagnosi specifica, prevista dallo screening, di accedere immediatamente ai trattamenti adeguati in grado di modificare la storia naturale della malattia e tradursi quindi in un risparmio economico effettivo.

Comma 286 (*Disposizioni sull'indennità di esclusività*)

Il trattamento economico stabilito per la categoria di dirigenti medici, veterinari e sanitari con rapporto di lavoro esclusivo concorre alla formazione del monte salari utile ai fini della determinazione degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva a carico delle amministrazioni competenti, con oneri a valere sul funzionamento del fabbisogno sanitario nazionale. Ma non si spiega come andranno valutati gli effetti che potrebbero

presentarsi per il bilancio degli enti competenti, ai fini della determinazione degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva, nè si precisa a quanto potrebbero assommare per le amministrazioni competenti, lasciando nell'ombra un dato essenziale nel momento della contrattazione con i diversi dirigenti.

*Commi 292-293 (Disposizioni in materia di sconto per le farmacie)*

Il costo dei farmaci incide per oltre il 25 per cento nel costo complessivo della gestione della sanità, ma considerando la rilevanza del dato occorrerebbe poter disporre della valutazione di un ente terzo in grado di analizzare i dati senza nessun rischio di potenziale conflitto di interessi. Il servizio studi del Senato afferma che «sarebbe auspicabile una conferma indipendente del valore di fatturato totale delle farmacie pari a 160 milioni di euro, indicato dalla relazione tecnica come proveniente da Federfarma. Su tale valore andrebbero acquisiti anche ulteriori dati storici su un arco temporale più ampio in modo da avere conferme sulla sua stabilità e comunque da escludere una tendenza alla crescita. La tendenza alla crescita della spesa appare supportata anche dall'ingresso dei farmaci innovativi in misura sempre più vistosa, giustificata in gran parte dai migliori risultati ottenuti, in questi casi, dal paziente. Anche su questo aspetto andrebbe acquisita conferma sulla stabilità delle vendite per fasce di prezzo o comunque andrebbe esclusa una tendenza alla crescita delle vendite per i farmaci più costosi per i quali le trattenute sono più alte. La relazione tecnica presentata al senato non fornisce tutti i dati necessari per verificare la quantificazione, che assume una trattenuta di sconto media pari al 2,5 per cento. Poiché però le norme vigenti prevedono percentuali di trattenute diverse, in base a fasce di prezzo del farmaco, per verificare i dati disponibili occorrerebbe scomporre il fatturato per fasce di prezzo. Non si possono effettuare tagli lineari in un campo così delicato, ma i dati disponibili in forma consolidata non consentono di diversificare gli interventi a salvaguardia della salute dei cittadini, per ottimizzare le prestazioni, e, ad esempio per ridurre i superticket.

*Commi 296-297 (Programma di edilizia sanitaria)*

La carenza di risorse per gli investimenti costituisce un elemento di grande debolezza per il Servizio sanitario nazionale: il degrado di molte strutture sanitarie, il mancato rispetto delle norme di sicurezza e l'obsolescenza di alcune dotazioni tecnologiche mettono a rischio la qualità dei servizi oltre che la credibilità delle istituzioni. Nell'ambito delle risorse destinate al cosiddetto Piano Juncker deve verificarsi la possibilità di finanziare un Piano straordinario di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, accuratamente disegnato in modo da ammodernare il sistema adeguandone i requisiti tecnico-strutturali e organizzativi secondo le mutate esigenze, potrebbe costituire una occasione per ammodernare il patrimonio del Ssn, soprattutto nelle regioni più fragili oltre che un volano per l'occupazione e la crescita. Un aggiornamento dello stato di obsolescenza delle strutture sanitarie pubbliche e della sicurezza delle stesse (per gli

operatori e per i pazienti) appare fondamentale E NON RIMANDABILE in vista di una nuova programmazione degli interventi.

La relazione di accompagnamento alla legge di Bilancio su questo punto è molto fumosa e non consente di comprendere fino a che punto il governo è disposto ad intervenire in modo strutturale per migliorare le condizioni di accoglienza e la rete dei servizi per i malati da un lato e le condizioni di lavoro per tutti i professionisti impegnati nei diversi ospedali, spesso costruiti secondo logiche e tecnologie che oggi risultano del tutto desuete.

È sempre più urgente differenziare le prestazioni offerte dai piccoli ospedali, a bassa intensità di cura, da quelle offerte dai grandi ospedali ad alta complessità tecnologica. Avviare una coraggiosa distinzione tra le strutture

Dal dispositivo non si evince la modulazione annua del rifinanziamento del programma di edilizia sanitaria per complessivi 4 miliardi; desumibile tuttavia dalla copertura prevista dal comma 297. Peraltro, la dinamica della spesa trova giustificazione nei numerosi adempimenti amministrativi propedeutici all'effettiva realizzazione delle opere, per cui è ragionevole ritenere che gli oneri si manifestino gradualmente in un arco temporale ampio. Il che significa anche un allungamento dei tempi di realizzazione dell'ammodernamento delle strutture sanitarie, con gli inevitabili disagi che si presenteranno durante i lavori in corso d'opera. Ma c'è anche un forte dubbio che attraversa questo capitolo di spesa perché le previsioni sui saldi di fabbisogno e indebitamento relative al fondo investimenti enti locali viene ridotto in misura analoga a quelle dei programmi di edilizia sanitaria rifinanziati dalla norma. Il dubbio è che siano coincidenti e che si tratti esclusivamente dello spostamento di fondi da un capitolo di spesa all'altro... una sorta di gioco delle tre carte!

#### Comma 298 (*Finanziamento Cnao*)

Viene stanziato un contributo pari a 5 milioni di euro per l'anno 2019 e a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 a favore del Centro nazionale di adroterapia oncologica (Cnao), *a valere sulle risorse relative all'edilizia sanitaria*. È proprio questa ultima espressione che solleva dubbi ed incertezze e dà la sensazione che ancora una volta si promettano più cose con le stesse risorse. In altri termini siamo di fronte a cifre ballerine, che compaiono qui e là, a seconda di dove sembri più opportuno. Ma è sempre e solo un gioco di specchi; il comma 298 sottrae risorse a quanto promesso nel comma 297, mentre «le risorse previste al comma 296 non presentano effetti sui saldi di finanza pubblica nel biennio 2019-2020. Ne deriva l'incompatibilità di tale ricostruzione contabile con lo stanziamento in esame, che invece coinvolge il biennio 2019-2020». In ogni caso è evidente «la scarsa trasparenza del meccanismo di copertura», emerge il desiderio di compiacere l'opinione pubblica senza farsi carico effettivamente delle necessità concrete.

**Comma 309 (Ospedale Mater Olbia)**

La legge di Bilancio, al comma in questione, prevede un sostegno rilevante all'Ospedale Mater Olbia, ma «non vi sono informazioni sufficienti sulla possibilità di coprire l'onere a carico del bilancio regionale senza generare tensioni su altre linee di finanziamento, soprattutto alla luce del fatto che la proroga in esame, sia pur della stessa natura delle precedenti, amplia notevolmente la portata finanziaria della deroga, che passa da 9 a 30 milioni di euro circa». Si tratta di 21 milioni di euro di cui non è affatto chiara la provenienza, mentre la destinazione appare vincolata ad un progetto complesso e articolato.

**NOMENCLATORE TARIFFARIO**

il mancato aggiornamento del nomenclatore preclude di fatto, l'accesso, da parte dei soggetti che ne hanno bisogno, a nuovi strumenti tecnologicamente più avanzati e, proprio perché tali, potenzialmente idonei a migliorare la qualità della loro vita. L'attuale nomenclatore tariffario, DM 332 del 27 agosto 1999, (Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del servizio sanitario nazionale: modalità di erogazione e tariffe), individua i soggetti aventi diritto alle suddette prestazione e indica, negli annessi elenchi 1, 2 e 3 le tipologie di dispositivi erogate a carico del SSN; ma non fa nessun riferimento a persone affetta da malattie rare o croniche; a persone con disabilità. Ma non prevede neppure misure a sostegno della natalità, della maternità, delle famiglie ecc...;

preso atto che la persistente politica di non aumento del finanziamento del FSN produce effetti diretti e immediati sui bilanci regionali con evidenti conseguenze negative sull'efficienza del sistema sanitario in ciascuna Regione e con inevitabili e non più sopportabili nuovi oneri economici a carico dei cittadini;

la garanzia di un quadro di certezze economiche per la programmazione regionale in materia sanitaria è un obiettivo da perseguire e soprattutto da tutelare nelle forme e nei contenuti più avanzati possibili, proprio nelle fasi più difficili anche come strumento di governo della crisi economica;

preso atto inoltre, che:

risulta altresì irrinviabile un recupero di attenzione e di responsabilità nei confronti del personale addetto al comparto sanitario, assoggettato da tempo al blocco del turn over, al blocco economico della contrattazione del pubblico impiego, all'estenuante condizione di precarietà contrattuale, circostanze che rischiano di pregiudicare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza a discapito ancora una volta dei cittadini;

la Commissione, per quanto di competenza, formula un rapporto contrario, per le seguenti motivazioni:

1. è necessario che il Governo, attesa la conclamata situazione di complessivo logoramento del sistema sanitario, presenti al Parlamento

una relazione annuale sullo stato del SSN con specifico riferimento all'attuazione dei LEA nel rispetto dei principi di universalità ed equità;

2. è necessario che il Governo introduca previo coordinamento con la Conferenza Stato Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, misure specifiche atte a rafforzare il sistema contrasto alle inefficienza e agli sprechi, nonché i fenomeni corruttivi presenti nel Servizio sanitario nazionale al fine di recuperare risorse da destinare al comparto sanitario, relazionando annualmente al Parlamento i risultati che tali misure produrranno; a tal proposito, al fine di coniugare l'efficientamento delle terapie con il governo della spesa, in una logica di progressiva responsabilizzazione di tutti gli operatori, si rende necessario definire, sentite le società scientifiche e le organizzazioni dei malati maggiormente rappresentative, apposite linee guida per la definizione di criteri standard per misurare l'efficienza delle prestazioni collegata all'efficacia e ai costi delle stesse.

3. per ciò che concerne le risorse umane è necessario lo sblocco del turn over, anche in risposta ai fabbisogni sanitari, in particolare per alcune specialità e in quelle dove non vengono garantiti i livelli essenziali di assistenza, come ribadito dai rappresentanti delle amministrazioni regionali e delle aziende sanitarie, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dagli organi di autogoverno delle varie categorie di operatori sanitari;

4. è necessario allineare il numero dei posti disponibili per l'accesso alle scuole di specializzazione in medicina al numero dei contratti previsti dall'attuale legge per le scuole di specializzazione;

5. è necessario che il Governo riservi maggiore attenzione alla spesa per le varie forme di protezione integrativa, analizzandone i costi e i benefici per il singolo cittadino, per la collettività e per le finanze pubbliche, il ruolo nella tutela della salute nonché l'adeguatezza della relativa disciplina a tutela del consumatore di prestazioni sanitarie;

6. occorre incentivare lo sviluppo di sistemi mutualistici di copertura sanitaria integrativa, sia in ambito collettivo sia per le singole famiglie attraverso la definizione di un quadro di regole chiaro e uniforme, con un Testo Unico delle forme sanitarie integrative;

7. è necessario procedere ad un rinnovamento progressivo delle tecnologie usate nella diagnostica. Sia nella diagnostica per immagini che in quella di laboratorio di chimica clinica, di genetica, ecc.

8. è necessario incrementare il Fondo per le non autosufficienze, con adeguate risorse economiche, ma anche con interventi opportuni che consentano di defiscalizzare i donativi che è possibile raccogliere;

9. è urgente sostenere la ricerca clinica, soprattutto nel campo dei farmaci orfani, per offrire risposte più efficaci ai pazienti

10. è urgente introdurre nel programma di edilizia sanitaria obiettivi fortemente integrati con nuovi modelli organizzativi dei servizi sanitari, per ridurre sprechi e ottimizzare le risorse disponibili

11. è necessario prevedere un sostanziale incremento delle risorse economiche vincolate, destinate a consentire un accesso alle cure con farmaci innovativi tempestivo e omogeneo sull'intero territorio nazionale e a sostenere una efficace politica vaccinale;

12. è necessario rivedere sistema Numero unico 112 in quanto così non funziona e crea degli equivoci che possono rendere le chiamate in emergenza un ulteriore fattore di rischio per i richiedenti aiuto.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 49**

*Presidenza del Presidente*  
SILERI

*Orario: dalle ore 14 alle ore 14,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria****38<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente*  
**MORONESE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario Vannia GAVA risponde all'interrogazione n. 3-00377, evidenziando, in via preliminare, che l'obiettivo principale dell'istituto *dell'End of Waste* è quello di generare percorsi virtuosi di transizione verso l'economia circolare la quale ha, tra i suoi obiettivi fondamentali, l'incentivazione alla sostituzione di materie prime vergini con materie provenienti da filiere di recupero. Nel contesto dell'economia circolare, l'istituto *dell'End of Waste* deve trovare massima diffusione poiché rappresenta una misura concreta per realizzare, secondo i principi del diritto europeo, la cosiddetta «società del riciclo e recupero».

L'ambizioso obiettivo europeo di realizzare una società del riciclo e del recupero emerge chiaramente sin dalle premesse della direttiva 2008/98/CE in materia di rifiuti, laddove si stabilisce che: «la direttiva dovrebbe aiutare l'Unione europea ad avvicinarsi a una «società del riciclaggio», cercando di evitare la produzione di rifiuti e di utilizzare i rifiuti come risorse» ed ancora: «Gli Stati membri dovrebbero sostenere l'uso di materiali riciclati ... in linea con la gerarchia dei rifiuti e con l'obiettivo di realizzare una società del riciclaggio e non dovrebbero promuovere, laddove possibile, lo smaltimento in discarica ...». La stessa direttiva qualifica il

recupero e il riciclo quali obiettivi prioritari nella gerarchia dei rifiuti, rispetto allo smaltimento.

Ai sensi della richiamata direttiva, come modificata dalla direttiva (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, n. 851, laddove non siano stati stabiliti criteri a livello di Unione sull'applicazione uniforme delle condizioni in base alle quali i rifiuti sottoposti a un'operazione di riciclo o di recupero cessano di essere considerati tali, gli Stati membri possono decidere caso per caso, per specifiche tipologie di rifiuti, i criteri da adottare al fine di verificare che determinati rifiuti abbiano cessato di essere tali, tenendo conto dei valori limite per le sostanze inquinanti e di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana.

A livello di ordinamento nazionale, come evidenziato dagli stessi interroganti, è l'articolo 184-ter del decreto legislativo n. 152 del 2006 a prevedere la possibilità di individuare, con decreti del Ministro dell'ambiente, in mancanza di criteri comunitari uniformi, i criteri specifici «caso per caso», soddisfatti i quali un rifiuto cessa di essere tale.

In tale contesto si inserisce la situazione determinatasi in seguito alla decisione adottata dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 1229 del 2018, secondo la quale solo i regolamenti ministeriali sono atti idonei ad intervenire ai fini della declassificazione «caso per caso» escludendo, dunque, che tale potere possa essere esercitato da altre amministrazioni o enti locali.

Tenuto conto delle considerazioni che precedono, si fa presente che il Ministero dell'ambiente sta lavorando alla predisposizione di un intervento normativo che disciplini le modalità - alternative all'emanazione di specifici decreti ministeriali e immediatamente utilizzabili sino alla data di entrata in vigore di questi ultimi - attraverso cui istituire meccanismi per la cessazione della qualifica di rifiuto «caso per caso», nel rispetto dell'uniformità e dell'armonizzazione di tali attività sull'intero territorio nazionale.

Tale ipotesi di intervento normativo, consentirebbe la massima diffusione dell'istituto dell'*End of Waste*, l'attuazione dei principi europei in materia di economia circolare e «società del recupero e riciclo» e la riduzione della produzione di rifiuti. In merito a quest'ultimo aspetto, l'intervento normativo in parola si presenta ulteriormente necessario alla luce delle recenti e sempre più diffuse criticità che stanno interessando la gestione dei rifiuti sull'intero territorio nazionale, con il verificarsi di fenomeni potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità e la salute dei cittadini e per l'ambiente. La proposta normativa in questione si inserisce, infatti, in un processo più ampio di riforma, che vede quale obiettivo primario quello di procedere rapidamente verso il superamento di un sistema di gestione basato sullo smaltimento in discarica, non più sostenibile.

La senatrice GALLONE (*FI-BP*) ringrazia il Governo per la risposta e si dichiara parzialmente soddisfatta. È chiaro infatti che una piena soddisfazione potrà essere espressa solo quando saranno finalmente emanati i

decreti ministeriali necessari per risolvere la problematica in questione. Al riguardo, peraltro, ritiene importante sottolineare fin da ora come il quadro normativo vigente già individui i criteri necessari per l'adozione dei provvedimenti sopra richiamati e, dall'altro, che in prospettiva rimane comunque opportuno che i provvedimenti autorizzatori finali siano adottati dagli enti locali, al fine di evitare una eccessiva centralizzazione, che potrebbe risultare disfunzionale.

*La seduta termina alle ore 9.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria**

*Presidenza del Vice Presidente*

Luca BRIZIARELLI

*indi del Presidente*

Stefano VIGNAROLI

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

*DECLASSIFICAZIONE DI ATTI*

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sulla desecretazione della parte segreta dell'audizione di Daniele Fortini, presidente *pro tempore* del consiglio di amministrazione di AMA spa, svoltasi lo scorso 2 agosto 2016.

Al riguardo, sottolinea che la deliberazione in oggetto si connette all'esigenza di dare corso ai procedimenti giudiziari conseguenti a una fuga di notizie relativa alla parte segreta dell'audizione, di cui il presidente *pro tempore* della Commissione, Alessandro Bratti, aveva informato l'autorità giudiziaria.

Ricorda infine che, in data 14 novembre 2018, è pervenuta alle presidenze della Camera e del Senato la comunicazione dell'ammissibilità, da parte della Corte costituzionale, del ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato presentato dalla procura della Repubblica di Torino, avverso la mancata desecretazione del resoconto in questione.

Intervengono per dichiarare il voto favorevole alla desecretazione i deputati Tullio PATASSINI (*Lega*) e Rossella MURONI (*LeU*), nonché i senatori Fabrizio TRENTACOSTE (*M5S*) e Giuseppe MOLES (*FI-BP*). Interviene per dichiarare il voto di astensione del proprio gruppo la deputata Chiara BRAGA (*PD*).

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, pone dunque in votazione la proposta di disporre la desecretazione della parte segreta dell'audizione di Daniele Fortini, presidente *pro tempore* del consiglio di amministrazione di AMA spa, svoltasi lo scorso 2 agosto 2016.

La Commissione delibera di declassificare da segreta a libera la parte secretata del resoconto stenografico dell'audizione di Daniele Fortini, presidente *pro tempore* del consiglio di amministrazione di AMA spa, svoltasi lo scorso 2 agosto 2016.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, sospende la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*(La seduta, sospesa alle ore 8,55, è ripresa alle ore 9,30).*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha convenuto che la Commissione si avvalga, con funzioni prevalentemente di gestione e tenuta dell'archivio della Commissione, della collaborazione continuativa dei militari della Guardia di finanza Antonino Andaloro, luogotenente carica speciale; Catello Milo, luogotenente; Alessandro Vernucci, maresciallo aiutante; Giuseppe Carmelo Spadaro, vice brigadiere.

Nella stessa riunione è stato altresì convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo pieno e a titolo gratuito di Giuseppe Battarino, giudice del tribunale di Varese, e di Francesco Soviero, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Lo stesso ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha inoltre convenuto che la Commissione si avvalga, con incarico a tempo pieno e a titolo gratuito, della collaborazione del ten. col. Fabio Vaccaro, ufficiale dei Carabinieri, del ten. col. Sergio Spatarella, ufficiale della Guardia di finanza, del sostituto commissario della Polizia di Stato Pierpaola Romano, di Massimo Lelli e Antonello Galletti, marescialli dei Carabinieri, nonché della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito del luogotenente Primiano Troiano, in servizio presso il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera. Sempre a tempo parziale e a titolo gratuito collaboreranno con la Commissione: Francesco Castel-

lano, magistrato in quiescenza; Luigi Micheli, avvocato; Alessandro Lodato, avvocato; Rosanna Laraia, dirigente dell'Ispra; Valeria Frittelloni, ingegnere ambientale, funzionario dell'Ispra; Fabio Cambielli, dirigente dell'Arpa Lombardia; Maria Annalisa Gussoni, tecnico ambientale; Maurizio Paulini, ingegnere ambientale; Manlio Panebianco D'Agostino, consulente ambientale; Flavia Fioravanti, tecnico dell'Arpa Lazio; Pietro Luppi, ricercatore e tecnico ambientale; Veronica Ulivieri, giornalista; Antonio Sicignano, docente; Antonello Talarico, consulente ambientale e in materia di gestione di rifiuti; il signor Romeo Petrella; Massimiliano Iervolino, chimico; Santo Cozzupoli, dirigente dell'Arpa Lombardia in congedo.

Ricorda che la presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi contemplati dalla legge.

Comunica inoltre che lo stesso ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione svolga specifici approfondimenti sulle seguenti regioni: Calabria, Sardegna, Umbria, Veneto e Basilicata, anche in ordine a particolari aspetti relativi al ciclo dei rifiuti. Rende noto che è stato poi convenuto lo svolgimento dei seguenti approfondimenti: bonifiche dei siti di interesse nazionale, anche svolti individualmente; incendi presso impianti di rifiuti; impianti di depurazione e trattamento dei relativi fanghi; mercato illegale degli abiti usati; mercato illegale delle bioplastiche. La Commissione, inoltre, affronterà le recenti vicende relative all'impianto TMB dell'AMA di Roma – Salario.

*(La Commissione prende atto).*

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 8,55 alle ore 9,30.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 13 dicembre 2018

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Lorenzo GUERINI

*La seduta inizia alle ore 11.*

**Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento in materia di organizzazione dell'AISI**

(Seguito dell'esame e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, cede la parola al senatore Urso, relatore sullo schema di regolamento all'ordine del giorno.

Adolfo URSO, *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con due osservazioni allo schema di regolamento.

Dopo interventi del senatore Paolo ARRIGONI (*Lega*), dei deputati Elio VITO (*FI*) e Federica DIENI (*M5S*) e del senatore Ernesto MARGORNO (*PD*), Lorenzo GUERINI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere.

Il Comitato approva.

**Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, del piano annuale per l'attività dell'ufficio ispettivo del DIS per l'anno 2019**

(Seguito dell'esame e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, cede la parola al deputato Zennaro, *relatore* sul secondo punto all'ordine del giorno.

Antonio ZENNARO, *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con una osservazione sul piano per l'attività dell'Ufficio ispettivo del DIS per l'anno 2019.

Dopo gli interventi del deputato Elio VITO (*FI*) e dei senatori Adolfo URSO (*FdI*) e Paolo ARRIGONI (*Lega*), Lorenzo GUERINI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere.

Il Comitato approva.

#### *SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI*

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni in merito ai lavori del Comitato, su cui intervengono il senatore Adolfo URSO (*FdI*) e i deputati Elio VITO (*FI*) e Antonio ZENNARO (*M5S*).

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario delle Giunte e Commissioni parlamentari n. 111 di mercoledì 12 dicembre 2018, seduta n. 37, 13<sup>a</sup> Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) alla pagina 171 primo capoverso alla 3<sup>a</sup> riga, *sostituire*: «G/981/1/13» *con*: «G/981 sez I/1/13» alla 6<sup>a</sup> riga, *sostituire*: «G/981/2/13» *con*: «G/981 sez I/2/13» alla 9<sup>a</sup> riga, *sostituire*: «G/981/3/13» *con*: «G/981 sez I/3/13» alla 11<sup>a</sup> riga, *sostituire*: «G/981/4/13» *con*: «G/981 sez I/4/13» alla 15<sup>a</sup> riga, *sostituire*: «G/981/5/13» *con*: «G/981 sez I/5/13».

alla pagina 184, *sostituire ordine del giorno*: «G/981/1/13» *con il seguente*: «G/981 sez I/1/13»;

alla pagina 185, *sostituire ordine del giorno*: «G/981/2/13» *con il seguente*: «G/981 sez I/2/13»;

alla pagina 185, *sostituire ordine del giorno*: «G/981/3/13» *con il seguente*: «G/981 sez I/3/13»;

alla pagina 186, *sostituire ordine del giorno*: «G/981/4/13» *con il seguente*: «G/981 sez I/4/13»;

alla pagina 188, *sostituire ordine del giorno*: «G/981/5/13» *con il seguente*: «G/981 sez I/5/13».

